

## MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 – 70059 Trani – ccp n. 22559702 Spedizione in A.P. – Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 – Filiale di Bari





## Complici della scomparsa di Graziella

atroce omicidio di Graziella Mansi ha suscitato, tra la nostra gente, le più disparate reazioni, che comunque concordano nella condanna senz'appello nei confronti degli autori di questo delitto.

Un po' tutti si sono impadroniti del caso, giornali, televisioni, gente comune, proponendo una propria analisi e una propria ricetta affinché fatti del genere non si ripetano; quasi sempre, i commenti sembrano escogitati, facendo emergere una mentalità forcaiola sempre più diffusa nella nostra società.

Impressiona, tuttavia, la tendenza a circoscrivere il caso, come se non avesse alcun legame col contesto nel quale è maturato, un fungo orripilante spuntato non si sa come e quindi facilmente estirpabile, con l'illusione che tutto torni come prima, ad una quiete apparente che rassicuri le nostre paure.

Prevale un atteggiamento autoassolutorio, che libera ognuno dalle proprie colpe, dalle proprie responsabilità e crea, al contrario, luoghi e strutture dove la società possa rimuovere e relegare i propri sensi di colpa. Le carceri sono tra gli esempi più evidenti di questo processo, poiché si tratta di un'istituzione esternamente visibile nella sua funzione di controllo e repressione di chi è "cattivo", "deviato", mentre al di fuori delle sue mura scorre la vita normale, di chi è innocente, buono.

L'equivoco è grande e rischia di non farci affrontare seriamente i problemi che ci circondano. Inevitabilmente, certe tragedie si ripeteranno. Potremo illuderci di trovare soluzioni semplici, drastiche, ma le tensioni sotterranee continueranno ad esistere ed esploderanno improvvisamente.

Crediamo occorra grande responsabilità da parte di tutti e soprattutto la capacità di capire che sia necessario un lungo e faticoso cammino formativo.

Proporre, come hanno fatto alcuni, la pena di morte per questi casi specifici, significa fare facile demagogia, strumentalizzare il dolore, rinviare senza fine la soluzione dei problemi.

In particolar modo, è necessario prendere coscienza che questi cinque ragazzi di Andria non sono extraterrestri giunti da chissă quale galassia, ma espressione della nostra societă, della nostra cultura, del nostro stile di vita, povere di valori, di punti di riferimento, accecate da traguardi irraggiungibili e perciò ancor più frustranti. I loro volti, il linguaggio, il modo di vestire, gli atteggiamenti, i gusti, sono gli stessi dei nostri figli, dei tanti giovani che affollano le no-

stre strade. È la loro normalità che può spaventare, perché altrettanto inquietante è la nostra "normalità"

È urgente una riflessione collettiva su quanto è accaduto, senza facili condanne, affinché si avvii un serio lavoro educativo che punti a formare coscienze forti, autentiche, capaci di superare in "niente" interiore. Ma soprattutto è indispensabile che la società si faccia carico delle sue componenti più deboli, senza creare ghetti sociali o culturali, promuovendo la dignità di chiunque.

Può essere scomodo dirlo, ma abbiamo bisogno di una società più responsabile, più riconciliata, capace di perdono e di accoglienza, ricca di solidarietà e condivisione, attenta a recepire e sviluppare le esigenze più autentiche della persona.

#### Don Raffaele Sarno

Cappellano Casa Circondariale di Trani Direttore Caritas Arcidiocesi Trani-Barietta-Bisceglie

## SOMMARIO

#### Complici della scomparsa di Graziella pag. 2 Vita ecclesiale Venite alla festa" 3 Cultura e comunicazioni sociali Da più di 30 anni a servizio... 5 Uni-tà dell'università 5 Pio IX diviene beato 6 Vademecum 7 Festa del Carabinieri a San Ferdinando 7 La Cappella Sistina in Puglia 8 Serate musicale all'insegna... Impegno sociale e politico La bottega del mondo "Jobel" a Corato 10 Banca etica e Commercio Equo... 11 Diritti dell'infanzia a Trani 11 La famiglia La Comunicazione: tra risorsa e rischio per la famiglia 12 Un bilancio in attivo 13 Il gioco per lavoro 13 Vita ecclesiale Liturgia e pietà popolare devono... Il Diaconato concorre a costituire... 15 Le commissioni pastorali diocesane 16 La Sindone nuovamente esposta... 19 In un mese tre nuovi sacerdoti 19 Barletta, civitas mariae 20 Mons. Vincenzo Franco 22 S. Antonio maestro di vita interiore 22 Riapre la Chiesa della Misericordia... 24 Lavori di restauro, una storia durata... 25 L'ostensione della statua lignea... 27 Il miracolo di Lourdes 28 Una pastorale senza soluzione... 29 30 Recensioni Lettere a "In Comunione" 32 Oltre il Recinta 34 La scala di Giacobbe 36

Dossier Caritas

## in Comunions

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie (Trani), Angela Lanotte, Marina Ruggiero (Barletta), Giuseppe Milone (Bisceglie), Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Matteo De Musso (Trinitapoli), Michele Capacchione (S. Ferdinando)

#### Ouote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - £. 50.000 Sostenitore £. 100.000 Benefattori su c.c. postale n. 22559702 intestato a "IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile Via Beltrani, 9 - 70059 Trani Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione EDITRICE ROTAS

Via Risorgimento, 8 - Barletta telefax 0883/536323-331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa: diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino 70051 Barletta telefax 0883/529640 - 0338/6464683 fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione E-Mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

viio ecclesione

# "Venite alla festa"

Dal 25 al 27 settembre sarà celebrato il II convegno ecclesiale diocesano. Ne parliamo con don Mimmo Marrone\*, che ha coordinato la stesura dello strumento di lavoro

ome mai il tema della liturgia per il prossimo Convegno ecclesiale?

La liturgia è la sorgente, il centro, il significato stesso della vita cristiana. L'azione ecclesiale trova nel momento liturgico l'espressione naturale e armonica del suo essere azione salvifica che si realizza nell'hic et nunc della storia. Nel percorso educativo della formazione cristiana, la celebrazione compie l'opera più radicale di e-ducazione, ricreando nel profondo il cuore dell'uomo, illuminandone il cammino, sostenendone il passo incerto. È questo pertanto un punto nevralgico su cui bisogna investire in termini di creatività, e di sapienza pedagogica in vista di un passaggio di crescita comunitaria e personale da un superamento di modelli inadeguati (folklore, pratica devozionale, ritualismo, magia) ad una comprensione viva del mistero celebrato. Nasce da questa consapevolezza la scelta del tema del Convegno: il luogo teologico e pedagogico dell'Anno liturgico che è il mistero di Cristo che si dipana nel tempo. Tale tema individua così l'obiettivo prioritario del piano pastorale diocesano, naturale approdo del Convegno stesso.



Il Cristo glorificato è il senso della vita umana e della storia; e così lo annuncia la catechesi. («Cristo nella gloria»: timpano romanico della chiesa di Conques, Aveyron-Francia)

## Perché una traccia di riflessione in preparazione all'evento?

Il Convegno non intende essere un'occasione autocelebrativa, ma evento ecclesiale attraverso cui tematizzare comunitariamente una duplice esigenza: la prima, passare da una pastorale individualistica e frammentaria a una pastorale più comunitaria e coordinata; la seconda. passare da una pastorale tradizionale e ripetitiva a una pastorale più aderente alle situazioni concrete e più capace di far fronte in modo creativo alle situazioni nuove del mon-

do contemporaneo. Pertanto, si è pensato di elaborare uno strumento di lavoro che offrisse alle comunità cristiane dell'arcidiocesi delle "suggestioni" teologico-pastorali per avviare la riflessione e il confronto sull'identikit spirituale e pastorale della nostra chiesa locale (analisi della situazione) al fine di approdare attraverso la celebrazione del Convegno (focalizzazione dell'obiettivo prioritario) ad un piano pastorale organico e sistematico (momento progettuale: individuazione di

## La lettera di Mons. Pichierri

Alla Comunità ecclesiale diocesana Presbiteri e Diaconi Vita consacrata Fedeli laici

Carissimi, vi convoco per il Convegno ecclesiale diocesano che celebriamo in settembre nei giorni.

9, sabato, presso l'Oasi di Nazareth in Corato

25-26-27, lunedì, martedì, mercoledì, presso il Santuario diocesano dello Sterpeto in Barletta, secondo il programma che sarà pubblicato.

Il 9 settembre saremo impegnati sul tema della Caritas diocesana e parrocchiale. Il 25-26-27 settembre, invece, continueremo a convenire per affrontare il tema "Venite alla festa".

La distinzione nei due tempi non è volontaria, ma determinata dalla disponibilità dei relatori.

Il Convegno ha lo scopo di elaborare insieme attraverso la preghiera, lo studio, la ricerca "una mappa concettuale più organica, propositiva e operativa che serva da piano pastorale per la vita della nostra chiesa locale" (Cfr. Documento di lavoro) per il triennio 2000-2003.

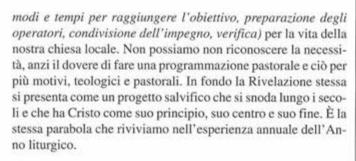
Il Convegno ha come destinatari tutte le componenti della Chiesa diocesana: presbiteri e diaconi, vita consacrata, fedeli laici. In special modo è diretto agli operatori pastorali: consigli pastorali parrocchiali, catechisti, animatori di liturgia, animatori della carità, membri di consigli delle confraternite, delle associazioni, di gruppi e movimenti ecclesiali, delle comunità di vita consacrata.

Grazie al lavoro competente, intelligente, operoso del delegato vescovile per la formazione permanente, Sac. Domenico Marrone, è stato preparato e pubblicato lo strumento di lavoro del Convegno "Venite alla festa", che ha già impegnato nel lavoro previo l'arcivescovo e il vicario generale, i vicari episcopali zonali, i direttori delle Commissioni pastorali, il Consiglio pastorale diocesano.

Ve lo affido con il compito di prepararvi al Convegno, con la preghiera e la riflessione seguendo la traccia di lavoro. Si richiede l'applicazione di studio, di analisi e di proposta di tutti gli operatori pastorali sulle idee direttrici del tema del Convegno e sulla verifica "Le comunità allo specchio".

Avrete la premura di far pervenire le vostre sintesi di lavoro entro il 20 settembre ai rispettivi vicari episcopali zonali, i qua

(segue da pag. 3)



## Tu hai coordinato i lavori di stesura del documento. Lo puoi sintetizzare in poche battute?

Il fulcro tematico è costituito dalla consapevolezza teologica e pastorale che l'anno liturgico è un autentico itinerario di formazione, di catechesi, di crescita nella fede, nella speranza e nella carità. L'anno liturgico diventa allora metafora del tempo che Dio trascorre alla nostra ricerca del tempo che noi impegniamo alla ricerca di Lui. Rivelazione suprema di questa ricerca amorosa dell'uomo da parte di Dio è il mistero pasquale della passione-morte-risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. La Pasqua viene così in primo piano nella vita cristiana come la più grande solennità, richiamata settimanalmente dalla domenica. I singoli discepoli e le comunità cristiane, conquistati da tanto amore, mossi dallo Spirito Santo, sono posti in grado di vivere in un modo divino e non possono allora far altrimenti che vivere e operare alla "maniera di Dio". La prassi cristiana, personale e comunitaria, diviene allora teoprassi, vita e azione sullo stile di Dio, così come questi è divenuto visibilmente uomo in Gesù. Ne scaturisce che la comunione, il servizio e la carità accompagnano in maniera caratteristica la coscienza di essere redenti. Amare ed essere con gli uomini alla maniera di Dio è il segno inconfutabile che si è radicati in Dio. L'amore è l'autenticazione di ogni azione liturgica. È questo il senso di quanto precisa il Concilio Vaticano II: "La liturgia non esaurisce tutta l'azione della chiesa; nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù" (SC 9-10). È il principio che deve pilotare tutta l'azione pastorale della chiesa e l'impegno spirituale dei singoli credenti.

#### Potresti anticipare come si svolgeranno i lavori?

Il Convegno sarà celebrato nell'arco di tre giorni, durante le ore pomeridiana e le prime ore serali. Nella mattinata del 25 e del 26 settembre sono previsti incontri specifici per il clero diocesano. Ciascun giorno sarà caratterizzato da un momento propositivo (relazione fondamentale), un momento di confronto (laboratori) e da un momento di sintesi (colletta). Il clima del Convegno sarà segnato da un tono spirituale di discernimento e di preghiera per la vita della chiesa locale. Destinatari del Convegno saranno tutti gli operatori pastorali presenti nella arcidiocesi, secondo le vocazioni, i carismi e i ministeri specifici, tutte le comunità cristiane, rappresentate dai consigli pastorali parrocchiali, tutti i movimenti e le associazioni laicali.

Riccardo Losappio

Don Mimmo Marrone è Parroco di S. Ferdinando Re in S. Ferdinando di Puglia, Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose e Delegato Vescovile per la formazione permanente del Clero, dei Diaconi, della Vita Consacrata, del Laicato

(segue da pag. 3)

li hanno il compito di coordinare i lavori del Convegno sotto la guida del vicario generale e del delegato della formazione per-

Confido molto sul vostro lavoro che, mi rendo conto, ha tempi brevi e forzati, in vista della buona riuscita del Convegno e del piano pastorale unitario e organico che potrà essere formulato.

Benedico le vostre persone e il lavoro che vi apprestate a compiere, affidandovi alla B.V. Maria assunta in cielo e ai Santi Patroni della Arcidiocesi.

Trani, 15 agosto 2000

+ Giovan Battista Pichierri Arcivescovo

## CONVEGNO DIOCESANO CARITAS

9 settembre

Corato, Oasi di Nazareth sul tema

"La Caritas parrocchiale: Identità e testimonianza" (per il programma si veda "Dossier Caritas")

## CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

## Venite alla festa

Convocati per celebrare nel tempo il mistero di Cristo nostra speranza

Santuario Madonna dello Sterpeto, Barletta

25 settembre
Accoglienza e celebrazione di apertura Introduzione al Convegno
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri "Anno Liturgico: Itinerario di fede della comunità cri- stiana"
relatore: don Angelo Lameri - Docente di Liturgia Laboratori
Celebrazione dei Vespri
26 settembre
Accoglienza e celebrazione dell'Ora Media
"I tempi liturgici nella proposta celebrativa della Chiesa" relatore: don Angelo Lameri - Docente di Liturgia
Break
Laboratori
Liturgia della Parola
27 settembre
Accoglienza e momento di Preghiera
"La dimensione liturgica della comunità celebrante" relatore: don Giuseppe Busani - Direttore Ufficio Liturgico Nazionale
Break

Nei giorni 25 e 27 i Relatori incontreranno il clero dalle ore 9.30

Laboratori e conclusioni

Celebrazione Eucaristica

ore 17.45

ore 20.00

cultura e comunicazioni social

## ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE

70059 Trani - Piazza Cesare Battisti, 16 - Tel/Fax 0883 587923

e-mail: istitutoscienzereligiose@tin.

Internet: www.ba.dada.it/isr

## Da più di trent'anni a servizio della fede e della cultura

a fede se non è pensata, non è niente"

(Sant'Agostino)

L'Istituto di Scienze Religiose è un centro di studi teologici a servizio dell'intera comunità ecclesiale nel suo bisogno di saper rendere ragione della fede e della speranza nell'opera di evangelizzazione. Esso è finalizzato a:

- promuovere l'incontro tra la fede e la cultura del nostro tempo;
- dare un'adeguata animazione alla pastorale della cultura;
- offrire strumenti efficaci di formazione al servizio ecclesiale.

Esso intende rispondere alle molteplici esigenze di formazione del popolo di Dio, in particolare dei laici, soprattutto in vista dell'assunzione di responsabilità e servizi nella comunità ecclesiale.

Tra le finalità primeggiano:

- la preparazione dottrinale degli operatori pastorali (catechisti, animatori, educatori...) e la loro formazione permanente;
- la preparazione per l'assunzione dei ministeri ecclesiali, fino al diaconato permanente;
- la formazione di religiosi, non sacerdoti, e di religiose;
- la crescita di un laicato sempre più impegnato come protagonista;
- la stessa preparazione e qualificazione degli insegnanti di religione.

Va precisato che l'accesso a tale Istituto come studenti ordinari richiede gli stessi requisiti per l'accesso a una qualsiasi facoltà universitaria in Italia. È altresì prevista l'iscrizione come studenti straordinari e come studenti ospiti.

## Al termine del quadriennio di studi si consegue il Diploma in Scienze Religiose

Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni rivolgersi presso la Segreteria dell'Istituto nei giorni di martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16,00 alle ore 19,00. I corsi - con frequenza obbligatoria di tre giorni la settimana con quattro ore di lezione - cominciano all'inizio di ottobre.

#### ISCRIVITI!

## UNI-TÀ DELL'UNI-VERSITÀ

## Commento al documento della Chiesa sull'Università oggi in Italia

I 29 aprile 2000, Festa di S. Caterina da Siena, Dottore e Patrona d'Italia (giorno non scelto a caso!), è stato pubblicato un documento dal titolo "La comunità cristiana e l'università oggi in Italia". Prima che si chiudessero i battenti delle scuole, Mons. Egidio Caporello, Presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, ha voluto sottolineare qualche aspetto di questo campo quale è l'università italiana.

In concomitanza con le trasformazioni in corso in Italia circa le università, si sottolineano vari aspetti, tra i quali il più importante è il rapporto tra questa e la Chiesa.

La fede è fides quaerens intellectum, cioè è una fede che chiede aiuto anche alla ragione, che chiama, appunto, la ragione a dare fondamento a ciò che si crede. Lo stesso S. Pietro scrive nella sua prima



lettera: "[...] pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (3,15).

Una dimensione fondamentale da tener presente è l'unità del pensiero contemporaneo, perché, anche se le scienze stanno diventando sempre più specializzate, non bisogna mai perdere l'unitotalità della persona umana. Il rischio è di settorializzare (dividendo!) la persona umana che in qualche scienza diviene anche l'oggetto di studio. Non si deve mai perdere la globalità dell'essere umano.

Creare un dialogo costruttivo con le scienze e annunciare Cristo: questo è il binomio per entrare nel mondo scientifico. L'uomo di per se stesso, curioso, ricerca sempre e l'annuncio evangelico nasce dalla consapevolezza che dopo tutto ciò che si è ricercato, resta l'uomo di fronte a se stesso. Di qui nasce la consapevolezza (con un pizzico di umiltà!) che da solo l'uomo non basta a se stesso (come ha detto qualche filosofo) ed ha bisogno degli altri e di Dio per realizzare interamente la sua vita, per dare il senso (non un senso!) alla sua esistenza.

E l'università ha il compito di educare al senso di responsabilità. "L'esercizio della docenza universitaria, qualunque sia il grado accademico o la disciplina di insegnamento, [...] è prima di tutto scoperta e testimonianza della verità e del mistero dell'Essere". "Agli studenti è sollecitato l'impegno per la formazione integrale della propria personaità". Al personale amministrativo si chiede di offrire disponibilità e servizio per una migliore efficienza dell'università.

Ecco perché il senso della cappella universitaria, "luogo dello spirito", "palestra di virtù cristiane", casa accogliente ed aperta per tutti", "centro propulsivo di animazione cristiana della cultura", delle diverse forme di aggregazione, del Forum delle associazioni studentesche universitarie, dei collegi universitari.

Tutto questo nel nome di Gesù Cristo, unica salvezza del mondo, insieme col Padre e con lo Spirito che continua ad operare, nonostante i 2000 anni dalla nascita di Cristo.

In questo Giubileo e nuovo millennio l'università deve essere in grado di offrire all'uomo gli strumenti corretti per ricercare la verità e "usarla" eticamente. La verità a tutti gli uomini.

Ma non vi sembra che università abbia la stessa radice di universalità?

## inp

## PIO IX DIVIENE BEATO

## Con una Bolla dell'aprile del 1860 Papa Mastai Ferretti eleva la Chiesa di Barletta a sede Arcivescovile

13 settembre con una solenne cerimonia in piazza San Pietro Papa Pio IX, al secolo conte Giovanni Maria Mastai Ferretti, sarà dichiarato Beato.

La città di Barletta ha un legame profondo con questo Pontefice. Com'è ricordato nel monumento con lapide commemorativa presente in S. Maria Maggiore, nel 1860 il Santo Padre con Bolla del 21 aprile (Cunctis ubique pateat), elevava la nostra chiesa locale a sede Arcivescovile e, di conseguenza, S. Maria Maggiore a Cattedrale.

A Pio IX la Curia di Barletta riservò grandi festeggiamenti nel 1978, ai cento anni dalla morte, in quell'occasione vennero dedicate al Pontefice l'Archivio e la Biblioteca locale.

Al cardinale Pietro Palazzini toccò tracciare la figura del Santo Padre ricordando la rilevanza storico-spirituale del suo magi-



stero: "Il Pontificato di Pio IX si inserisce nella grande transizione, nel passaggio dalla condizione di una Chiesa consolidata in paesi tradizionalmente cattolici, alla Chiesa moderna sempre più nettamente separata dallo Stato. Pio IX fu l'uomo, suscitato dalla Provvidenza, per chiudere un'epoca ormai al tramonto e aprire la strada a tempi nuovi, per opporre un argine alle demolizioni di un passato, convogliare l'irrompere tumultuoso del presente e consegnare la Chiesa alle epoche successive. In questo compito immane si è costruita la sua

croce e la sua grandezza. A lui fu data la missione di fare da incudine; ad altri quella di fare da martello (Leone XIII) per forgiare un'era nuova".

Al canonico don Franco Damato spettò delineare i rapporti del Pontefice con Barletta «Le motivazioni del dono pontificio sono espresse esplicitamente nel Motu Proprio "In nomine Domini", il Papa medesimo afferma che Barletta meritava "digne obtinere" di essere diocesi». A giudicare dalle prime battute del documento, che consta di ben 22 pagine, appare chiaro che l'intervento papale fosse motivato dalle aspre contese interne alla Chiesa locale. Più precisamente tra il clero barlettano e quello

## Alcune reliquie di Pio IX a Barletta

Sono conservate nel Palazzo Arcivescovile di Barletta in un reliquiario (vedi foto): cappelli, fazzoletti, occhiali, un



pallio, una stola, un paio di guanti, due pianelle, libri usati dal Pontefice, ed altro. A Trani, presso il Palazzo della Cultura, è conservato un inginocchiatoio usato da Pio IX. Tutti con documentazione attestante l'utilizzo di essi da parte di Mastai Ferretti. Si trovano in Diocesi grazie a Mons. Carmelo Cassati, il quale, in un documento da lui stesso controfirmato, afferma: "Il presente reliquiario fu donato negli anni '40 ai Missionari del Sacro Cuore di Gesù (la Congregazione di appartenenza di Mons. Cassati, ndr) e portato nella loro Casa di Corso Rinascimento 23, Roma. Pervenne attraverso i signori Sacchi-Lodispoto, nipoti di Monsignor Dibisogno, cameriere partecipante di Pio IX. Dopo vari anni, uno dei donanti, richiese e si portò via il pastorale che stava nel reliquiario insieme agli altri oggetti. I Missionari del Sacro Cuore di Gesù di Corso Rinascimento, su richiesta del loro confratello S.E. Mons. Carmelo Cassati, ne fanno omaggio a Barletta, città eretta Arcidiocesi il 21 aprile 1860 da Pio IX e unita a Trani, sicuri che essa saprà custodirlo con amore e devozione. Trani, 25 marzo 1992. In fede + Carmelo Cassati, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Titolare di Nazareth.".

R.L.

tranese. "Nelle intenzioni del Papa - continua il canonico - vigeva il principio di eliminare ogni motivo di recriminazione tra le due Sedi Arcivescovili; per questa ragione ordinò anche di prendere dalla Curia di Trani tutte le carte, tutti i documenti riguardanti Barletta. Pio IX, inoltre, volle che il Clero Capitolare della Chiesa Arcivescovile di Nazareth si unisse a questo Capitolo Cattedrale e, a perpetuo ricordo del fulgore della storia nazarena, insignì il Rettore pro tempore del titolo di Abbate".

In quella stessa occasione il canonico concluse il discorso con un augurio che suona profetico: "Barletta cattolica auspica, prega questa sera, affinché la causa di Beatificazione di Pio IX concluda, quanto prima, il suo iter. Elevato agli onori degli Altari, venereremo Pio IX con affetto e devozione, quasi un altro Protettore della nostra Archidiocesi, da unire alla veneratissima Madonna dello Sterpeto e al Santo Vescovo Ruggiero".

Marina Ruggiero

cultura e comunicazioni social

## in Comunions

Mensile di esperienze, studio e informazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Via Beltrani, 9 - 70059 Trani www.ba.dada.it/incomunione arcidiocesi.trani@ba.dada.it



## **VADEMECUM**

Indicazioni da osservarsi per le collaborazioni a "In Comunione"

a parte delle finalità di "In Comunione" ospitare contributi firmati anche da chi non fa parte della Redazione del mensile. E se ciò può essere salutato quale segno di apertura e di dialogo, dall'altro crea non pochi problemi. Infatti, molti, certamente animati da buone intenzioni, hanno offerto articoli, o poco precisi, o incompleti, o eccessivamente lunghi o con qualche altro difetto.

Poiché lo spirito di apertura, di cui sopra non può e non deve comportare uno scadimento di qualità di quanto "In Comunione" intende proporre ai propri lettori, si rende necessario porgere alcune indicazioni alle quali, chi desidera collaborare deve strettamente attenersi:

- prima di precedere alla compilazione dell'articolo è consigliabile prendere contatto con il Responsabile di Redazione (diac. Riccardo Losappio, tel 0883/529640 – 0338/6464683; fax 0883/506755-313344; e-mail: losappio@ba.dada.it) o con i membri della redazione per la città di appartenenza: Trani: Margherita De Ceglie, 0883/585555 - Barletta: Marina Ruggiero, 0883/531633 - Bisceglie: Giuseppe Milone, 080/3952147 - Margherita: Riccardo Garbetta, 0883/652047 - San Ferdinando: Michele Capacchione, 0883/ 621653 - Trinitapoli: Matteo De Musso, 0883/633337.
- la lunghezza del pezzo, comprese le lettere al Direttore, non deve superare le 20 righe dattiloscritte; nel caso di superamento di detto limite, il documento può andare incontro a tagli o ritocchi redazionali;
- nel caso si renda necessario spazio che vada oltre le 20 righe, occorre prendere contatto con il segretario di redazione;
- il pezzo può essere accompagnato da corredo fotografico che non va restituito;
- nel caso si renda necessario spazio che vada oltre le 20 righe, occorre prendere contatto con il segretario di redazione;
- 6. si usi lo stesso genere letterario o lo stesso stile: un articolo, con il quale si vuole fare la cronaca di un fatto non può, durante il suo sviluppo, trasformarsi in lettera per poi essere chiuso come poesia!
- 7. ogni articolo abbia un titolo e un sottotitolo o un sommario;
- 8. non si accettano articoli non firmati: la firma sia leggibile!
- si eviti di scrivere il testo a mano. È consigliabile usare la macchina da scrivere o, meglio ancora, il computer. L'ideale, poi, sarebbe, quello di fornire il contributo tramite floppy o e-mail.
- Si consiglia di far pervenire gli articoli e le lettere al Direttore al seguente indirizzo: "In Comunione" - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani oppure Diac. Riccardo Losappio, c/o Parrocchia S. Agostino - Piazza P. Umberto - 70051 Barletta, possibilmente entro il 30 di ogni mese.

La Redazione

## Festa dei Carabinieri a San Ferdinando

Dato un taglio culturale all'iniziativa

on il patrocinio dell'Amministrazione Comunale locale e dell'Amministrazione Provinciale di Foggia e con la collaborazione dell'Associazione di Volontariato ANC, Benemerite e Volontari "Telefono Amico", la sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri di San Ferdinando di Puglia ha celebrato, il 5 giugno, la Festa dell'Arma con il seguente programma: raduno presso la Chiesa Madre di San Ferdinando Re; celebrazione della S. Messa; deposizione di una corona al monumento dei Caduti.



Autorità civili e militari, Benemerite e soci presenti alla manifestazione (Foto Studio Rizzi)

Detta festa è stata preceduta, un paio
di giorni prima, da
una Mostra (presso la
Sala Emeroteca del
Centro Culturale Polivalente) dei lavori,
preparati per l'occasione, dagli studenti
delle scuole locali di
ogni grado sul tema:
"Cittadini, Carabinieri
e Volontariato". La
Mostra (durante la

quale sono stati posti in vendita materiali e oggetti vari, realizzati artigianalmente dal gruppo Benemerite e il cui ricavato sarebbe stato devoluto in beneficenza) è rimasta aperta per tre giorni.

Al termine c'è stata, presso l'Auditorium, la premiazione relativa alla 4º edizione del concorso "Cittadini e Carabinieri", al quale hanno partecipato gli studenti del posto con elaborati scritti ed artistici attinenti le tracce stabilite da un'apposita Commissione.

Sono risultati vincitori di una Borsa di Studio: (per le Scuole Materne) Scuola Materna "Gronchi" e "Monsignor Lopez"; (per le Scuole Elementari) Piazzolla Gabriella e Andriani Gianluca; (per le Scuole Medie) Piazzolla Concetta, Sgarro Di Modugno Valeria, Di Terlizzi Gaetano e Memeo Antonella; (per l'ITC) Lorusso Anna, Petrignano Vincenzo – collab. di "in Comunione", Daluiso Anna Maria e Bartucci Carmela.

Studenti meritevoli di targa di riconoscimento per motivazioni varie: Maenza Nunzia, Tarantino Francesco, Di Modugno Luisiana, Sgarro Di Modugno Valeria e Brucoli Roberta.

L'Associazione Nazionale Carabinieri, tramite l'Ispettore Regionale per la Puglia, il Gen. Luigi Muscatello, ha consegnato Attestati di Benemeranza (gli unici concessi dalla stessa nel corrente anno) al Presidente della locale sezione, Maresciallo Ferdinando Polione, al socio Brig. Antonio Russo e alla coordinatrice delle Benemerite Anna Borraccino.

Per l'impegno profuso a favore della collettività sanferdinandese, sono stati consegnati Attestati di Merito ai seguenti soci: Francesco e Giuseppe Capacchione, Giuseppe Camporeale ed Ignazio De Lucia.

La consegna delle Borse di Studio, delle Targhe e degli Attestati, oltre al Gen. Muscatello, è stata affidata ad alcune Autorità civili e militari, le quali, nei loro brevi ed applauditi interventi, non solo hanno elogiato l'intera manifestazione, ma hanno anche incoraggiato gli organizzatori a continuarla nel tempo e gli astanti a sostenerla sotto tutti gli aspetti, specialmente quello del volontariato.

Michele Capacchione

# La Cappella "Sistina" in Puglia

Intervista a mons. Giuseppe Liberto

el mese di luglio una serie di concerti del Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" - diretta dal Mº Giuseppe Liberto - è stata organizzata in alcune Cattedrali di Puglia, l'ultimo dei quali - dal titolo "Jubileum. Il Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" nelle Cattedrali di Puglia" - è stato eseguito nella Cattedrale di Bari il giorno 6. Poco prima del concerto il Direttore del suddetto Coro mi ha gentilmente rilasciato un'intervista.

Mons. Liberto è nato a Chiusa Sclàfani (PA) nel 1943. È compositore e direttore di coro. Dal maggio 1997 ha sostituito mons. Domenico Bartolucci nella direzione della Cappella Musicale Pontificia "Sistina". Inoltre è Consultore dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice e dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.

Cosa è cambiato nella conduzione del Coro della Cappella Sistina in seguito al "passaggio del testimone" da mons. Bartolucci a

Mi risulta difficile rispondere poiché ero "lontano" dall'ambiente "Cappella Sistina": infatti non conoscevo nulla riguardante tale realtà prima del mio arrivo. Sto cercando di andare avanti in un determinato modo, salvando certamente la tradizione, ma cercando di fare qualcosa di nuovo affinché la Cappella abbia un ruolo sempre più attivo nelle celebrazioni del Sommo Pontefice. Pertanto risulta fondamentale delineare con maggior precisione come dovrà essere la Cappella del Concilio Vaticano II: lo stile, il tipo di articolazioni celebrative. Sono stato nominato a guidare la Cappella solo da tre anni e ritengo siano ancora pochi per poterle dare una direzio-



La Cappella Sistina durante il concerto nella Cattedrale di Bari

ne. Tra l'altro il primo anno rappresenta l'impatto con un mondo nuovo, solitamente si sta a quardare quello che si ha attorno. Il secondo anno si comincia a muovere qualche pedina per vedere cosa fare.... Poi è subentrato l'Anno Santo caratterizzato da una marea di celebrazioni che stiamo portando avanti con molta dignità e semplicità.

A me pare che ci sia una maggiore attenzione al canto dell'assemblea celebrante nelle celebrazioni papali.

Questa ci deve essere sempre. La Cappella rischiava di essere messa da parte, almeno così mi è sembrato. In primo luogo la Cappella Musicale Pontificia deve avere il suo ruolo unico e indispensabile all'interno della celebrazione, pertanto deve eseguire a dovere tutto ciò che il rituale della Messa papale richiede. Inoltre la Cappella papale è una Cappella atipica: non è la parrocchia o la diocesi, nemmeno un santuario come Lourdes, ecc... è un discorso unico. Nella Cappella papale c'è tutto il mondo. Ecco quindi i grossi, eterni problemi. Pur preservando lo stile della nostra cultura, come inserire con molta prudenza e sapienza gli elementi di altre culture, soprattutto nei sinodi o quando ci sono beatificazioni particolari? Da parte mia c'è un maggiore impegno in tal senso: infatti io posso dare il taglio musicale per quella realtà che mi compete. ma è il Maestro delle celebrazioni che decide il da farsi. Tuttavia esiste una collaborazione molto serena e feconda con tutti i componenti del Consiglio dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice.

Ho notato l'uso di strumenti musicali

diversi dall'organo nella Basilica di S. Pietro: faccio l'esempio dell'"Inno a Cristo Signore dei Millenni per l'Apertura della Porta Santa".

Era già stato fatto per incastonarlo tra l'Introito e l'ingresso nella Porta Santa sino in Basilica. Ho contemplato l'uso degli strumenti solo nell'inno per cercare di coniugare alcuni elementi dotati di sonorità peculiari: ad esempio come il suono dei corni d'Africa diverso da quello finissimo, raffinatissimo del kyoto giapponese..., inserendo



Il padre cappuccino Ferdinando Maggiore e mons. Giuseppe Liberto

in tal modo elementi di altre culture in quel momento specifico. Quindi ho cercato di utilizzare uno strumento che si amalgamasse con il suono 'duro e dolce' dei corni d'Africa: a tal fine ho scelto l'eufonio che facesse da trait d'union. Terminato l'inno abbiamo iniziato con il gregoriano purissimo, con la polifonia... anche il Gloria è stato articolato in modo un po' particolare rappresentando l'elemento conclusivo della Proclamatio Magni Jubileii. Un Gloria tutto particolare fatto a blocchi, non più a frasi: piccoli cambiamenti per iniziare un'esperienza nuova.

Qual è il suo procedimento nella composizione di un canto? A chi si rivolge? Come tratta un testo biblico in musica?

Quando compongo una musica innanzitutto cerco di immergermi nella celebrazione. Poi cerco di esprimere il momento rituale e quindi cantare quel testo, quella "parola". Il tutto inserito in un'assemblea articolata nei suoi vari ministeri.

Cosa pensa dell'attuale situazione liturgico-musicale italiana?

Molto varia. Mi pare che si punti molto sui canti da inserire nella liturgia piuttosto che musicare la liturgia.

È stato pubblicato il Repertorio Nazionale dei canti per la liturgia: contestato e tuttavia atteso. Non si può certo pensare che la sua validità possa estendersi per lungo tempo. Lei ha notato delle sfasature in esso? Come lo giudica considerando non solo la bontà dei canti in sé, ma anche l'utilizzo degli stessi nell'ambito delle esigenze celebrative da un lato e delle possibilità che hanno le nostre assemblee dall'altro?

Il Repertorio è frutto di tanti anni di ricerche, di una selezione fatta solo da un piccolo gruppo che ha seguito una certa linea di condotta. Non è frutto di un'imposizione. Esso è soltanto una proposta, per cui si può prendere ció che è più opportuno.

Pensa piuttosto che ciò possa essere un avvio per la costituzione di un libro di canti alla stregua, per fare un possibile paragone, di quello delle assemblee protestanti?

Questo tipo di Repertorio non lo vedo in que-

(continua a pag. 9)

cultura a comunicazioni social

# SERATE MUSICALI ALL'INSEGNA DELL'ECLETTISMO

Concerti di musica classica e di jazz per momenti culturali senza "confini"



Rino Marrone dirige il Collegium Musicum nella Cattedrale di Trani

S i può considerare Trani "città della musica" data la grande mole di iniziative musicali - spesso di ottimo livello - che si sono susseguite negli ultimi anni. Tuttavia nonostante questo fermento è doveroso sottolineare che la città non ha istituzioni adeguate: sarebbe stato preferibile avere, ad esempio, una sezione staccata del Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. In passato si è molto discusso sulla possibilità di istituire classi distaccate per alcuni strumenti. Purtroppo la precedente Amministrazione, dopo un pubblico incontro e tante promesse, non ha poi realizzato più nulla...

(segue da pag. 8)

sta prospettiva perché è una realtà chiusa in se stessa. Quando poco prima parlavo di "cantare la liturgia" pensavo a proposte che potessero creare le condizioni necessarie per fare liturgia e non semplicemente canti. Bloccare un Repertorio significa bloccare la creatività! Probabilmente esagero, ma ancora non sappiamo qual è la musica del Vatiçano II. Siamo tutti alla ricerca e ciascuno di noi sta dando il frutto del suo lavoro. Altri mieteranno, non sappiamo quando... e sarebbe preoccupante se ciascuno di noi affermasse: "questa è la musica sacra!", vivrebbe fuori tempo e fuori intelligenza.

#### Cosa può dire del concerto che si terrà questa sera?

Nel corso di questi anni di direzione della Cappella ho cercato di impostare i concerti mettendo in evidenza innanzitutto Palestrina e poi gli ultimi tre Direttori: Perosi, Bartolucci e... Liberto. Ho scritto qualche mottetto per queste occasioni, il tutto intercalato dal canto gregoriano. Si nota la grande diversità nell'unità di pensiero "sacro": altro è Palestrina, altro è il gregoriano, altro è Perosi, altro è Bartolucci, altro è Liberto. Inoltre ho pensato di realizzare questi concerti in un'ottica essenzialmente ecclesiale cercando di aliontanare l'idea di un'accademia sacra che va in giro ad esibirsi.

Vincenzo Lavarra

Polemiche a parte, la nostra città continua ad ospitare ancora prestigiosi concerti
come quello - programmato in occasione del
Giubileo - di domenica 9 luglio nella Cattedrale dal titolo "Cattedrali di Puglia. La musica sacra dei compositori pugliesi del '700 (Leo
- Traetta - Paisiello)", con il patrocinio di Unione Europea, Repubblica Italiana e Regione
Puglia. Hanno eseguito il concerto l'Ensemble
vocale "Modus Novus" - Mº del coro Luigi Leo
-, il Collegium Musicum - diretto da Rino Marrone - ed i solisti Antonietta Cozzoli, Paola
Busci (soprani), Maria Miccoli (contralto), Nicola Sette (tenore) e Giacomo Colafelice (basso).

Il concerto rappresenta uno dei modi in cui il patrimonio storico musicale denominato "musica sacra" può essere riutilizzato. Peraltro è impensabile che tale repertorio possa essere eseguito durante la liturgia, anche perché l'idea di liturgia del '700 (un'idea di tipo spettacolare e concertistico) è ben lontana da quella del Concilio Vaticano II.

Fatte le opportune distinzioni, non si può non apprezzare la scelta del repertorio ed il fatto che sono stati eseguiti brani composti da musicisti pugliesi. In particolare: "S. Elena al caivario" sinfonia dall'oratorio e Messa a cinque voci in re maggiore per soli, coro, archi e organo di Leonardo Leo, Stabat Mater di Tommaso Traetta, "Magnificat" - Cantico della Beata Vergine per soli, coro, archi e organo di Giovanni Paisiello.

L'esecuzione dei suddetti brani è stata resa magistralmente da tutto l'organico che ha dato prova di possedere buone doti musicali.

Di tutt'altro genere la musica eseguita durante il festival "Jazz: suoni & immagini since '900" organizzato dall'Assessorato alla cultura della Città di Trani e dall'Associazione Culturale Agorà al Monastero di S. Maria di Colonna dall'8 al 10 luglio.

Interessante è stata l'affermazione fatta da Enzo Falco, co-direttore artistico (insieme a Davide Santorsola), sull'evento: "Questa è una grande opportunità. A memoria non ricordo un evento del genere nella nostra città, splendido contenitore, ma a tratti arida di iniziative e contenuti. "Jazz: suoni & immagini since '900" si articola attraverso varie espressioni musicali, secondo noi le più nobili e, novità delle novità, immagini relative al secolo appena trascorso. Unico nel suo genere questo festival potrà soddisfare sia le "orecchie" sia gli "occhi" del fruitore".

L'importanza della manifestazione è stata nell'avere invitato musicisti di fama internazionale nell'ambito della musica jazz. Cosi sul palco si sono avvicendati, durante la "tre giomi" il trio formato da Enrico Pieranunzi, Marc Johnson e Marcello di Leonardo il giorno 8, Roberto Ottaviano, Pierre Favre e Maria Pia de Vito, John Taylor il secondo giorno, infine, il 10 luglio, i tranesi Davide Santorsola, Mimmo Campanale, Enzo Falco con il torinese Fulvio di Castri ed il quintetto costituito da Fabrizio

> Bosso, Rosario Giuliani, Salvatore Bonafede, Giuseppe Bassi e Lorenzo Tucci.

> È superfluo affermare che gli estimatori del genere hanno apprezzato le performance di altissimo livello dei vari ensemble.



Enrico Pieranunzi e Marc Johnson

Testo e foto di Vincenzo Lavarra





www.ba.dada.it/incomunione e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

## "IN COMUNIONE"

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- · tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- · all'estero.

## "IN COMUNIONE" è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- · informare;
- · fare cultura:
- · dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- · dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te! SOSTIENILO con il tuo abbonamento c/c postale n. 22559702

## La bottega del mondo "Jobel" a Corato



I bene è silenzioso, si sa, non fa rumore, ma si estende pian piano a macchia d'olio. È il caso del Commercio Equo Solidale, di cui trattava ampiamente un articolo pubblicato su questo giornale nel mese di Marzo 2000.

Iniziato in Italia nell'88, ma da almeno dieci anni prima in Europa, conta ora quasi 200 "Botteghe del mondo" in Italia: sono chiamati così i punti vendita di questo commercio alternativo.

Da qualche mese anche Corato ha la sua Bottega del Mondo, chiamata "Jobel", non solo perché aperta nell'anno del Giubileo, ma soprattutto perché vuol essere un segno concreto di "liberazione" per i popoli del Sud del mondo, proprio come il corno di montone (Jobel in ebraico) che suonava per l'indizione del Giubileo e il cui suono certamente destava un moto di speranza nel cuore di coloro che in quegli ultimi cinquant'anni erano caduti in schiavitù, nella miseria o erano andati raminghi fuori della propria terra.

Il Commercio Equo e Solidale, infatti, è un piccolo, ma significante segno di solidarietà per il riscatto dei popoli dei tanti Sud del mondo, che a causa di secoli di sfruttamento da parte di paesi ricchi, hanno perso non solo la possibilità di sussistenza, ma anche la loro dignità di esseri umani e di figli di Dio.

"Un Giubileo che significhi remissione del debito internazionale e possibilità di auto sviluppo dei paesi del Sud del mondo, perché cinquecento anni di colonialismo e di accaparramento delle loro risorse "bastano": ciascuno deve tornare in possesso del suo". (G. Martirani)

Per noi cristiani, inoltre, non è un atto liberale aiutare questi nostri fratelli, ma un atto di giustizia, è un dovere di restituzione: dobbiamo restituire ciò che noi paesi ricchi abbiamo tolto e continuiamo a togliere.

Viviamo in un'epoca di globalizzazione economico-finanziaria, fondata sul liberismo puro, senza regole, che privilegia la competitività e la legge del più forte. Contro questo sviluppo economico selvaggio, che non ha riguardi né per l'ambiente, né per le culture, né per i più deboli, dobbiamo promuovere uno "sviluppo sostenibile", che soddisfi la necessità di tutti gli uomini che vivono oggi sul pianeta e anche di quelli che vivranno negli anni futuri. Il mondo è di tutti, non è dei pochi più furbi e più forti!

L'economia non può essere estranea alle scelte di natura etica. Il cristiano deve saper tradurre la propria fede anche in comportamenti economici che diventano profezie e testimonianze.

Come faccio a bere con disinvoltura un caffè, se so che quella tazzina di caffè costa la dignità e forse la vita di un fratello dell'America Latina?

Come posso tranquillamente far giocare i miei bambini con un pallone che costa 12 ore di lavoro in condizioni subumane ad un altro bambino del Pakistan?

"Un mercante chiese: Parlaci del commercio.

Ed egli rispose dicendo: La terra concede il suo frutto e basterà: se voi saprete riempirvene le mani. Scambiandovi i doni della terra, vi sazierete di ricchezze rivelate. Ma se lo scambio non avverrà in amore e in benefica giustizia farà gli uni avidi e gli altri affamati". (G. K. Gibran)

Divenendo clienti della Bottega del Mondo, facciamo un piccolo gesto concreto, che si traduce in un atto politico di giustizia sociale.

Voglio chiarire che il Commercio Equo e Solidale non è "beneficenza", così come solitamente s'intende. Esso è un vero commercio, in quanto la merce è regolarmente acquistata dai produttori: è un atto di solidarietà in quanto si dà la possibilità a chi lavora per produrre il caffè o il the o l'articolo artigianale, ecc., di avere una giusta retribuzione per il proprio lavoro e, quindi, indirettamente lo si aiuta.

I prodotti sono importati direttamente dai produttori dalla CTM (Cooperazione Terzo Mondo); per gli alimentari vengono importate le materie prime, mentre la confezione viene realizzata in Italia, sempre sotto la supervisione della CTM e garantiti dal marchio TRANS FAIR.

La Bottega del Mondo è un negozio "non profit" ed è retta a gestita da una associazione di volontariato.

A Corato la Bottega "JOBEL" si trova in Via A. Doria, nº 107 (nei pressi di Via Dante, alle spalle dell'Incoronata) ed è aperta tutte le sere dalle 18 alle 21, escluso il giovedì.

Linda Curtarello

## Banca Etica e Commercio Equo Solidale

arletta, al Santuario Madonna dello Sterpeto, l'Azione Cattolica, in collaborazione con l'Ufficio Missionario Diocesano, la Caritas Diocesana e il Comitato Diocesano per il Giubileo, ha tenuto una conferenza-dibattito su un tema molto attuale e urgente: Banca Etica e Commercio Equo Solidale.

Siamo partiti con un incontro di informazione e aggiornamento con i relatori: Rita De Padova (referente di Banca Etica per la Puglia) la quale ha sottolineato come vi è molto da impegnarsi in quanto, non solo lo strumento in sé della B.E. ma va rivisto l'impianto culturale che vi è all'interno e dietro di esso.

La B.E. vuole essere una banca trasparente, diversamente da ciò che avviene nella banca normale perché noi non sappiamo come vengono investiti i nostri risparmi. La B.E. è nata dall'impegno generoso di associazioni di volontariato laico (ARCI, ACLI ecc...) e cattolico (parrocchie, Diocesi AC ecc...); esse si sono unite in rete e sono state capaci di dare vita a una struttura nuova. Il capitale sociale, raccolto, di 12 miliardi di lire tra i soci fondatori dimostra il taglio popolare della B.E. slegato dai grandi gruppi economici. Questo che sembrava un sogno impossibile è diventato realtà. La relatrice ha ribadito che la B.E. svolge la sua azione nel finanziare progetti di cooperazione allo sviluppo sia nei paesi del Sud del mondo che nelle nostre zone. Dobbiamo educarci a spendere il denaro in modo etico per progetti di sviluppo locale per dare delle soluzioni ai problemi di disoccupazione. Accanto a Rita De Padova è intervenuto Massimo Caruso (coordinatore politico consorzio CTM altro mercato), che ha parlato del Mercato Equo Solidale come strumento nuovo di cooperazione allo sviluppo per equilibrare le forze in campo tra il Nord industrializzato e il Sud del mondo. Con il Commercio Equo Solidale e con strumenti particolari e alternativi è possibile evitare la speculazione operata dalle multinazionali sui produttori, artigiani e coltivatori dell' Asia, America Latina e Africa. Questo tipo di commercio è etico perché consente il giusto guadagno ed una vita più umana.

Entrambi i relatori hanno sottolineato come sia importante una nuova cultura dell'economia non solo nella macro economia ma anche quella del singolo che con le sue scelte può orientare gli sviluppi della economia e della stessa politica.

L'Arcivescovo G.B. Pichierri, presente all'incontro, ha voluto ribadire come questo tipo di iniziative siano importanti e vitali per una concreta e vissuta solidarietà tanto da coinvolgersi in prima persona a tale realizzazione.

Certo, non può restare semplicemente una informazione: occorre passare a dati dove convertirsi significa affermare una logica economia che tende a limitare i consumi per acquisire capacità di sobrietà, allontanandoci da bisogni imposti, dalla pubblicità, ed eliminando gli sprechi (ciò può avere risonanza sui bilanci familiari e parrocchiali). Sostenere e sviluppare maggiore attenzione e disponibilità per iniziative comunitarie rivolte alla solidarietà. Offrire un segno pratico di cambiamento di rotta, con scelte che prendano distanza da mode che si rifanno a consumismo ed egoismo. Anche la liturgia può fare in modo che attraverso i momenti di festa (sacramenti ecc...) esprima attenzione, accoglienza e solidarietà verso i poveri, gli ultimi, gli esclusi.

> Sara Pedico Mimmo Rizzi

## Diritti dell'infanzia a Trani

Il Progetto "Camminando insieme", realizzato con i fondi della L. 285, coinvolge tutto il Terzo Settore della Città

senza dubbio la realizzazione di un tavolo unico di concertazione con il cosiddetto "Terzo Settore" il risultato più importante raggiunto con "Camminando insieme", progetto nato a Trani dall'accordo di programma per l'attuazione della legge 285, finalizzata alla promozione dei diritti dell'infanzia, e per il quale esiste un finanziamento complessivo di ol-



tre 420 milioni di lire in tre anni. "Camminando insieme" è stato presentato in una conferenza stampa dall' Assessore Caffarella alla presenza del prof. Di Mitri, preside della scuola media "G. Rocca" e rappresentante in quell'occasione del Provveditorato agli Studi, della dott.ssa Fontana, del Centro Giustizia Minorile, e dei rappresentanti delle cooperative sociali di Trani Prometeo, Xiao Yan e Compagni di Strada, che hanno dato vita all'A.T.I., Associazione Temporanea di Imprese. Al progetto ha contribuito, in fase di redazione, anche la Asl Ba/2.

Le finalità che l'Ati, soggetto attuatore del progetto, dovrà raggiungere sono di carattere educativo e ludico, alle quali si arriverà attraverso tre iniziative: un centro educativo per famiglie, un servizio educativo di strada ed un centro polivalente. "Il punto di forza del progetto", spiega Giuseppe Venditti, responsabile della Prometeo, che svolgerà il ruolo di regia dell'Ati, "è l'intervento di rete che andremo ad operare. Il tutto è nato dall'analisi del fabbisogno del territorio e dal confronto tra le varie realtà associative locali". Il Centro famiglie offrirà occasioni di sostegno e vedrà la partecipazione di 25 nuclei familiari; l'Educativa di strada, invece, prevede l'animazione dei quartieri, finalizzata alla promozione del cambiamento sociale; il Centro polivalente, infine, promuoverà quattro attività di laboratorio, che saranno affidate ad alcune associazioni del territorio e che coinvolgeranno globalmente 60 minori. Il progetto prevede, per il terzo anno, alcune iniziative innovative, tra cui la creazione di una ludoteca comunale, ovvero di un centro di aggregazione e promozione della cultura del gioco, la gestione-animazione di un parco naturalistico e la realizzazione di un centro polifunzionale che agisca in continuità con i precedenti laboratori, ma a cui sarà dato il carattere innovativo per mezzo di una formazione integrata di approccio dei bambini all'internet per genitori ed operatori.

"Si tratta di un'iniziativa molto importante per le politiche sociali", dice Caffarella, "ma la cosa di cui più sono più fiero è la realizzazione del tavolo di concertazione con il Terzo Settore. Soggetti che da tempo lavorano sul territorio hanno deciso di unirsi ed ora diventeranno, insieme, l'unico interlocutore dell'amministrazione. Il Comune supporterà questo progetto, mettendo a disposizione dell'Ati risorse umane e strutture. Inizialmente avevamo pensato alla sede della Don Lorenzo Milani, Ipab in via di estinzione, quale struttura logistica, ma abbiamo ricevuto il rifiuto da parte del Commissario Straordinario poiché alcune zone non sarebbero conformi alla normativa. Utilizzeremo, dunque, strutture comunali, tra le quali la scuola media "G. Rocca", che il Preside già in passato aveva messo a disposizione per altre iniziative".



# La Comunicazione: tra risorsa e rischio per la famiglia

on esiste famiglia senza comunicazione, così come non esiste comunicazione senza le famiglie". Con queste parole Mons. Renzo Bonetti, direttore dell'ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, ha concluso il convegno nazionale tenutosi nell'incantevole cornice di Pugnochiuso sul Gargano dal 14 al 18 Giugno 2000.

Il convegno è stato organizzato dall'ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e dall'ufficio nazionale per la comunicazione sociale, in collaborazione con la commissione regionale pugliese e le coppie responsabili a livello diocesano per la pastorale familiare che hanno reperito sponsors e offerto doni locali a tutti i partecipanti. Il convegno ha visto la partecipazione di oltre 400 adulti (tra cui molte coppie di coniugi e qualche sacerdote) e quasi 130 bambini e ragazzi (da 1 a 16 anni) in rappresentanza di 100 diocesi provenienti da tutte le regioni italiane e da un cantone svizzero. Tra i partecipanti anche tre coppie della nostra diocesi, provenienti da Barletta.

Le problematiche essenziali affrontate nel convegno possono essere sintetizzate in due punti:

- la comunicazione all'interno della famiglia;
- il conflitto, costante e dinamico, tra i tanti mezzi di comunicazione di massa e la famiglia.

La famiglia si percepisce oggi in uno stato d'assedio in cui i mass-media accerchiano ed assalgono il nucleo familiare; così don Dario Viganò, responsabile del settore spettacolo dell'ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e coordinatore di tutto il dibattito del convegno, ha introdotto il tema che poi è stato approfondito dai diversi relatori, tutti eminenti studiosi ed apprezzati oratori.

- Mons. F. Cacucci, arcivescovo di Bari, ha trattato l'aspetto della "comunicazione, dono alla comunione della famiglia". Egli ha affermato che il primo passo verso la comunione è la comunicazione e che il concetto teologico della comunicazione finalizzata alla comunione è la Trinità.
- Il prof. F. Casetti, pro-rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha esteso i limiti del problema trattando il tema: "I confini elastici: ambito familiare e mediazione culturale". Il rapporto tra la famiglia e i mass-media, ha detto il prof. Casetti, consiste in una vera e propria negoziazione, in cui si contratta il tempo di fruizione e le modalità di consumo, sempre variabile,

I dati forniti dai sottoscrittori
degli abbonamenti vengono utilizzati
esclusivamente per l'invio di
"In Comunione"
e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo



dei mezzi di comunicazione da parte dei vari membri della famiglia. Gli indicatori che servono a pesare la presenza dei massmedia nella famiglia sono tre: il possesso (cioè la penetrazione in ogni famiglia dei diversi mezzi di comunicazione), la spesa (cioè il denaro impegnato nell'acquisto e nell'esercizio del mezzo) e il "time-budget" (cioè il tempo previsto dalla famiglia per l'uso del mezzo, specialmente della televisione). In realtà la famiglia, ha proseguito il prof. Casetti, è un'entità estremamente dinamica che si manifesta in confini sempre mobili per cui assume una variabilità di assetto nel corso della stessa giornata e diventa un luogo di negoziazione e di interazione familiare con i mass-media.

- Gli interventi dei coniugi Danese, docenti di sociologia presso l'Università di Roma e Teramo, hanno invece introiettato il tema all'interno della famiglia, scandagliando gli aspetti interattivi dei membri della famiglia, l'essenza della comunicazione tra loro e le modalità di espressione di ciascuno.
- Infine la ricerca, presentata dal prof. Colombo (direttore dell'Osservatorio sulla comunicazione di Milano, fortemente voluto dal card. Martini) e dai suoi collaboratori, ha evidenziato il rapporto a volte conflittuale, a volte sereno e collaborativo tra televisione e famiglia. Il consumo televisivo non "cannibalizza" il tempo che la famiglia dedica a se stessa, ma anzi pare favorire talvolta i momenti di scambio e di dialogo tra i membri del nucleo familiare. A livello individuale, prima, e a livello di gruppo, poi, si assiste ad una reale progettazione del consumo, con appuntamenti precisi e percorsi di fruizione definiti durante il giorno e soprattutto nella serata, in larga misura predeterminati e concordati. Così a livello familiare la visione della TV si trasforma in un atto "occasionato", cercato, voluto in cui i programmi televisivi diventano veri e propri canalizzatori per il nucleo familiare.
- La relazione conclusiva del convegno è stata tenuta da don Claudio Giuliodori, direttore dell'ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, che ha riproposto la domanda iniziale: la comunicazione è rischio o risorsa per la famiglia? La risposta della Chiesa sino ad oggi, ha detto don Giuliodori, è stata prudente e, per molti aspetti, timorosa, affermando che i mezzi di comunicazione possono esercitare un benefico influsso sulla vita e sui costumi della famiglia, ma, al tempo stesso, nascondono anche insidie e pericoli non trascurabili, in quanto potrebbero diventare veicolo di ideologie disgregatrici e di visioni morali e religiose deformate della vita in generale. È necessario quindi prendere coscienza che il mondo dei media oggi si presenta come uno

la famiglia

spazio che produce cultura, crea mentalità, determina stili di vita; in questo quadro la famiglia deve fare un salto di qualità passando da un ruolo di passività subalterna ad un ruolo di protagonismo attivo. Per esercitare questo nuovo ruolo sarà però decisivo il livello di formazione e di competenza delle famiglie nei diversi ambiti delle comunicazioni, così come ha affermato Giovanni Paolo II sin dal 1980 nel messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali.

Nel concludere il convegno, don Dario Viganò ha invitato tutti a non buttare fuori dalla porta i mass-media (che poi rientre-rebbero dalla finestra), ma mirare a riqualificare il rapporto tra famiglia e mezzi di comunicazione, al fine di minimizzare i rischi ed evidenziare le risorse che questi mezzi possono essere per la famiglia.

diac. Luigi M. Mascolo

## Un bilancio in attivo

Le cifre dell'attività dell'Epass di Bisceglie durante il 1999

e statistiche risultano spesso sterili ostentazioni di numeri che poco dicono su di una realtà complessa come quella della famiglia. Eppure, alla luce delle recenti polemiche sullo scarso sostegno riservato alle famiglie, sembra doveroso porre l'accento sui numeri. Infatti essi indicano con particolare efficacia ed immediatezza quanto sia rilevante il disagio familiare di adulti e giovanissimi.

Un osservatorio privilegiato di tale condizione è sicuramente l'E.P.A.S.S. di Bisceglie, Consultorio familiare che proprio nel 1999 ha celebrato i suoi vent'anni di attività.

Nell'anno appena trascorso 1028 sono stati gli interventi di sola consulenza, rispetto al '98 sono in lieve aumento gli uomini 207 e le donne confermano un indice elevato con 821 richieste. Il 56% ha più di 32 anni e il tasso di scolarità prevalente corrisponde al conseguimento del diploma di media inferiore (35%) e superiore (31%). Quest'ultimo dato, sommato a quello relativo ai laureati (5%), "documenta la presenza di soggetti maggiormente acculturati - commenta il direttore del Consultorio, lo psicologo Luigi De Pinto - e l'accresciuta capacità del consultorio di proporsi come struttura di servizio anche per una fascia di popolazione particolarmente esigente e culturalmente preparata".

Il servizio più richiesto (504 utenti) è stato quello di visita senologica e l'esecuzione di pap-test (240), notevole il dato che riguarda l'informazione sulla procreazione responsabile e la preparazione alla vita coniugale e familiare (355 utenti). Inoltre si è offerta consulenza familiare a 72 utenti e consulenza psicologica a 28 soggetti.

Per quanto riguarda le altre attività, si sono tenuti 5 corsi prematrimoniali, ciascuno strutturato in una serie di 10 incontri; un corso di "scuola per genitori"; con incontri settimanali è stata curata la formazione del gruppo di famiglie affidatarie; si è organizzato il corso di formazione di secondo livello per operatori della prima accoglienza.

Per il 2000 si conta di proseguire con queste attività cercando di far fronte alle richieste in crescente aumento.

#### Marina Ruggiero

## Il gioco per lavoro

Conclusa l'esperienza di un progetto pilota gestito dall'EPASS di Bisceglie

percorsi dell'esclusione sociale" è il nome dell'iniziativa partita dal Dipartimento Affari Sociali italiano, tesa a mobilitare enti pubblici e privati collocati su tutto il territorio nazionale. Uno dei 145 progetti italiani che hanno superato la selezione ministeriale e hanno usufruito

dei finanziamenti del
Fondo Sociale Europeo è stato
denominato
"Il gioco per
lavoro". Si è
trattato di
un progetto
pilota integrato di un
anno, per la



formazione professionale di operatori socioculturali ad indirizzo "Ludotecari", frutto dell'analisi attenta dell'esperienza di lavoro realizzato dall'EPASS, per conto del Comune di Bisceglie, nel campo della prevenzione del disagio e dell'esclusione in zone della città particolarmente degradate.

Il Comune di Bisceglie, ente proponente, ha partecipato alla spesa per la realizzazione del progetto nella misura del 10%. All'E.P.A.S.S. (Ente Promozionale di Assistenza Socio Sanitaria) onlus, che conta su ventuno anni di presenza qualificata e costante sul territorio, è spettato il piano esecutivo.

Protagonisti venti giovani biscegliesi, impegnati in un progetto di riscatto personale e sociale, futuri artefici del cambiamento del loro territorio con nuova consapevolezza e professionalità. Non a caso si è inteso puntare sulla figura professionale del Ludotecario. Nelle aree ad alto rischio della città, oggetto di questo progetto, dove spesso la figura genitoriale è debole, non esistono strutture alternative di socializzazione. A questo si aggiunge il dato che alla forte domanda di servizi di sostegno per le famiglie delle aree economicamente più agiate, c'è una offerta, sia pubblica (asili nido), che privata inesistente.

La formazione come carta in più da giocare, una risorsa da spendere sul mercato del lavoro ma anche per il recupero di rapporti sani all'interno della famiglia e del gruppo dei pari.

Durante la manifestazione conclusiva, nel corso nella quale è stata presentata anche una interessante ricerca condotta dagli allievi e il sito internet: www.giocoperlavoro.org dov'è possibile avere altre informazioni su questa interessante esperienza.

## ina

# Liturgia e pietà popolare

# devono condurre a Cristo

Lettera aperta ai fedeli di Mons. Giovan Battista Pichierri



Il Papa durante il Giubileo delle Confraternite

arissimi, alcune lettere pubblicate sugli organi di stampa locali, nonché l'incontro con alcuni di voi, mi danno l'opportunità di chiarire alcune verità di fondo riguardanti l'identità della Chiesa Cattolica, fondata da Gesù Cristo.

Partirei dalla domanda: "Chi è il Vescovo diocesano?"

"Il Vescovo, che per divina istituzione è successore degli Apostoli, mediante lo Spirito Santo che gli è stato donato, è costituito Pastore della Chiesa, perché sia maestro di dottrina, sacerdote del sacro culto e ministro del governo" (Codice di Diritto Canonico, can. 375).

"Compete al Vescovo diocesano nella diocesi affidatagli tutta la potestà ordinaria, propria e immediata che è richiesta per l'esercizio del suo ufficio pastorale, fatta eccezione per quelle cause che dal diritto o da un decreto del Sommo Pontefice sono riservate alla suprema oppure ad altra autorità ecclesiastica" (CDC, can. 381).

"Spetta al Vescovo diocesano governare la Chiesa particolare a lui affidata con potestà legislativa, esecutiva e giudiziaria, a norma del diritto" (CDC, 391).

Ho voluto richiamare i canoni del Codice di Diritto Canonico, legge universale della Chiesa, per essere conciso e chiaro.

Il mio Decreto dell'8 marzo 2000 è un atto di potestà esecutiva diretto a fare osservare gli orientamenti e le norme in materia di liturgia e di pietà popolare emanati dal Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione dogmatica sulla Liturgia, dai successivi interventi del magistero pontificio, dalle norme sulle feste religiose sancite dai Vescovi di Puglia il 4 febbraio 1998.

Il Decreto è nato dopo una lunga gestazione, maturata insieme con il Consiglio Presbiterale e con il coinvolgimento del Consiglio Pastorale Diocesano: due organismi collegiali consultivi di cui si serve il Vescovo per i suoi atti di governo.

Mi si chiede: "Perché si registrano diversità di comportamento disciplinare nelle diocesi?"

La risposta è ovvia: I tempi di attuazione del rinnovamento conciliare sono affidati alla responsabilità pedagogica dei Pastori. In questa opera educativa tutti si sentono coinvolti, ma non tutti sono nelle possibilità di attuarla con gli stessi ritmi.

Nella nostra Chiesa diocesana c'è stata una forte presa di coscienza del problema in seguito ad alcune mie richieste relative alla pietà popolare. Dopo una attenta analisi della situazione, trovando il Vescovo pienamente concordi i presbiteri nell'affrontare coraggiosamente l'opera educativa mediante l'applicazione delle norme già esistenti e altrove attuate, è scatta-

ta, per così dire, l'ora del rinnovamento voluto dallo Spirito Santo attraverso il grande evento pentecostale del Concilio Vaticano II, e sollecitato dall'Anno Santo, che è tempo favorevole per una conversione radicale. A tale riguardo scriveva Paolo VI: "...bisogna però che tali esercizi - il riferimento è alle devozioni e ai pii esercizi -, tenendo conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano. Norma saggia, norma chiara, la cui applicazione non si presenta tuttavia facile, soprattutto nel campo del culto alla Vergine, così vario nelle sue espressioni formali; essa richiede, infatti, da parte dei responsabili delle comunità locali sforzo, tatto pastorale, costanza e, da parte dei fedeli, prontezza ad accogliere orientamenti e proposte che, derivanti dalla genuina natura del culto cristiano, comportano talvolta il cambiamento di usi inveterati, nei quali quella natura si sia in qualche modo oscurata" (Marialis Cultus, 31 - 1974).

È un testo autorevole molto chiaro e luminoso che mi pare aiuti il comune lettore a saper scoprire la bontà del mio decreto, che d'altra parte, ha ricevuto il plauso della Congregazione del Culto divino e della disciplina dei sacramenti.

Dove tende il cammino pastorale?

Carissimi, il cammino pastorale della nostra Chiesa diocesana tende verso il rinnovamento secondo lo spirito autentico del Concilio Ecumenico Vaticano II e dei successivi naturali sviluppi segnati dal magistero postconciliare dei Sommi Pontefici, dei Vescovi italiani, dell'Episcopato pugliese. Vi pare che sia poco? Guai per noi cristiani se ci adagiassimo in tante tradizioni che precludono l'azione dello Spirito Santo! Meriteremmo di certo il rimprovero del Maestro: "....Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini" (Mt 15,6-9; cfr. Mc 7, 4-5).

Concludo con l'esortare tutti e quanti dovessero avvertire ancora disagio nell'accogliere il decreto, ad essere in comunione col Vescovo e perciò stesso con la Chiesa diocesana.

Vi saluto e benedico cordialmente.

Trani, 20/07/2000

## ino

## La ripartenza dell'Italia

a 47ª assemblea della C.E.I. dal 22 al 26 maggio presso Collevalenza non è stata una passeggiata. Anzi...

Tutti i vescovi italiani riuniti sono tornati a casa un po' scossi. Tutto è cominciato dall'introduzione di Mons. Chiarinelli, vescovo di Viterbo, che dice: "Non possiamo più pensare che Cristo sia da tutti conosciuto e che l'incontro vitale con Lui per mezzo e nella comunità dei credenti appartenga alla normale esperienza del popolo italiano". È stata un'espressione che ha lasciato molti perplessi. Ma è la verità! Ha poi aggiunto una provocatoria invocazione di un non credente: "Uomini di Chiesa, restituiteci Gesù!"

Mons. Chiarinelli ha "provocato" l'episcopato italiano affinché prenda coscienza di un tradizionalismo che ormai danneggia la vera religiosità cristiana.

Il vescovo ha poi parlato di parrocchia avvertita come "agenzia per i bisogni religiosi individuali" e non come "comunità missionaria". Ci si ferma ancora ad uno sterile tradizionalismo culturale; il dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, non è affrontato sufficientemente. La Caritas è percepita come "agenzia di servizi sociali".

Riprende Mons. Chiarinelli: "La pastorale italiana è a pelle di leopardo, un po' contraddittoria, un po' banale. Sono tre i guai principali: l'immobilismo della nostalgia, cioè di fronte al nuovo si ripensa all'antico nella liturgia, nella catechesi, nelle iniziative pastorali; il comunismo religioso, cioè la parrocchia come agenzia di consumo di pratiche e riti di massa o elitari, raffinati, spazi di gratificazione personale; la deriva temporalistica, cioè la fede ridotta ad operare, la pastorale per occupare spazi nel mondo.

Come si nota è presente una forte critica ad un modo di fare superficiale della Chiesa italiana nel momento attuale che risulta essere paradossalmente importante per il cambio di millennio.

I progetti futuri della C.E.I. sono racchiusi in due parole semplici, ma molto profonde; due sostantivi che "racchiudono" impegno e fatica, ma che possono far aprire la Chiesa al mondo e aprire spazi mondiali alla Chiesa: MISSIONE E COMUNICAZIONE.

Annunciare, comunicare la salvezza operata da Cristo nello Spirito per farci diventare tutti (ma proprio tutti!) figli di un unico Padre.

Non c'è più tempo da perdere: è venuto il momento di ri-cominciare.

Siamo nel 2000...

## Ruggiero Rutigliano

## Il Diaconato concorre a costituire la Chiesa

Pubblicato e consegnato alla comunità ecclesiale diocesana il Direttorio per il Diaconato

stato pubblicato il Direttorio per il Diaconato che Mons, Giovan Battista Pichierri ha promulgato in data 18 giugno 2000: "Esso - scrive il Vescovo - è punto di riferimento per le comunità parrocchiali e i parroci che le guidano, per i responsabili educatori e formatori degli aspiranti e candidati al Diaconato, per gli stessi soggetti chiamati al sacro Ordine". Il documento, senza dubbio, sintetizza ed esprime molto bene il cammino compiuto dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nei confronti del Diaconato Permanente: avvio del primo corso di formazione nel 1987; il 5 gennaio 1991 mons. Giuseppe Carata ordina i primi otto diaconi permanenti, due dei quali, nel 1992 e nel 1994, moriranno: nel gennaio del 1995 avvio di



un nuovo corso che sfocerà nella ordinazione conferita da Mons. Carmelo Cassati di dieci candidati il 20 novembre 1999. Con il Direttorio Mons. Pichierri vuole offrire uno strumento completo che, tenendo conto dei documenti in merito del magistero, ripropone:

 a) la natura e l'identità del ministero diaconale: sua istituzione divina, dono dello Spirito nella Chiesa e per la Chiesa, il diacono è ministro cooperatore del vescovo e dei presbiteri nell'esercizio della diaconia della Chiesa e nella missione ad gentes;

b) i criteri del discernimento vocazionale: contesto ecclesiale della vocazione diaconale; non sono ammesse le autocandidature; saldi requisiti umani, spirituali, culturali (diploma di scuola media superiore), ecclesiali, sociali (la professione del candidato non deve essere in contrasto con l'insegnamento del Vangelo); l'ordinazione può essere conferita anche a uomini sposati (per essere ammessi al cammino di formazione è necessario avere trenta anni con cinque anni di matrimonio; l'età massima di ammissione di cinquantacinque anni);

c) i criteri formativi: cammino propedeutico della durata di un anno (inizio ad ottobre e conclusione nel giugno dell'anno successivo) per la verifica del patrimonio culturale e dei requisiti dell'aspirante attraverso gli incontri con il Delegato vescovile per il Diaconato; l'itinerario formativo avrà la durata di quattro anni durante i quali i candidati frequenteranno il corso ministeriale presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani per la formazione teologica; contemporaneamente parteciperanno ad incontri periodici per la formazione umana, spirituale e pastorale. Il cammino formativo dovrà riguardare anche le famiglie, soprattutto le mogli, del candidato, che dovranno essere accompagnate nel compito dell'acquisizione della giusta e matura consapevolezza sul ministero diaconale.

d)gli orientamenti giuridici, pastorali, amministrativi: tra l'altro, il documento raccomanda che i diaconi sono "abilitati a servizi ecclesiali significativi (...) la loro presenza deve risultare inserita organicamente nella pastorale di comunione e di corresponsabilità della Chiesa particolare". Viene istituito l'organismo di coordinamento dei diaconi; inoltre, al diacono al quale viene affidato un compito che lo assorbe a tempo pieno, va corrisposta una giusta remunerazione; la Diocesi, poi, dovrà aiutare il diacono nel caso in cui questi perda il posto di lavoro.

Il documento è corredato da quattro allegati relativi rispettivamente alla storia del Diaconato in diocesi, ai temi formativi per gli aspiranti al diaconato nell'anno propedeutico, al piano di studi presso l'Istituto di Scienze Religiose, ai temi per la formazione permanente.

Si tratta, dunque, di uno strumento che attesta un atteggiamento di piena accoglienza del ministero del diaconato permanente, restaurato dal Concilio Vaticano II, rilanciato dalla Chiesa italiana, che, Mons. Pichierri, sulla scia dei suoi predecessori, intende ancor più valorizzare in quanto esso "concorre a costituire la Chiesa e a darne un'immagine più completa e più rispondente al disegno di Cristo nei diversi contesti di vita. Esso, pertanto, va promosso come la vocazione al presbiterato, secondo le necessità pastorali della nostra Arcidiocesi" (Direttorio per il Diaconato, 109).



## LE COMMISSIONI PASTORALI DIOCESANE

Sono previste dal nuovo Statuto e regolamento della Curia Arcivescovile, promulgato il 22 giugno 2000: "Le commissioni sono organismi per studiare e formulare proposte da sottoporre al Vescovo in vista della programmazione delle mete pastorali da raggiungere nei vari settori della vita ecclesiale e negli svariati compiti di evangelizzazione, di santificazione, di testimonianza della carità, di attività missionaria ed ecumenica". Ad esse fanno capo una serie di settori, che rappresentano il loro braccio esecutivo. Ogni Commissione ha un Direttore, nominato dal Vescovo, ed è costituita da cinque membri, in rappresentanza delle cinque zone pastorali della Diocesi. Si tratta di una configurazione che sostituisce quella degli Uffici, resasi necessaria per adeguarsi alle ristrutturazioni avvenute a livello di nazionale (CEI) e regionale (CEP).

## I - COMMISSIONE CLERO E VITA CONSACRATA

#### Direttore: Mons. G. B. Pichierri

· Settore presbiteri

· Settore ministeri istituiti e diaconato permanente

· Settore pastorale vocazionale

· Settore vita consacrata

Trani

Barletta

Bisceglie

Corato

Zona Ofanto

## II - FAMIGLIA E VITA

## Direttore: Sac. Luigi De Palma

· Settore Pastorale familiare e per la Difesa e Promozione della Vita

· Settore di Pastorale giovanile e Consulta della Pastorale giovanile

Trani

Barletta Bisceglie

Corato Zona Ofanto

Luigi & Mariella De Santis Domenico e Sara Rizzi

Angelo Di Liddo e Lucia Luisella Mascoli

Antonio Di Biase & Pappagallo Pasqualina

#### III - LAICATO

## Direttore: Sac. Emanuele Barra

· Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicall

· Settore delle Confraternite

Trani Barletta

Antonio Mancini Diac. Antonio Corcella

Bisceglie Corato

Antonello Colangelo Tomasicchio Cataldo

Zona Ofanto Diac. Antonio Robles

## IV - DOTTRINA FEDE, ANNUNCIO E CATECHESI

Direttore: Sac. Vito Sardaro

Settore Catechistico

Trani Barletta

Rosanna Ventura Giuseppe Balzano Pietro Musci

Bisceglie Corato Zona Ofanto

Angela Grosso Giulia Sargentoni

#### V - EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI E COOP. CHIESE

## Direttore: Sac. Ruggiero Caporusso

· Centro Diocesano per le Missioni "ad gentes" e cooperazione tra le chiese

Barletta

Filomena Ciliento in Margiotta

Bisceglie Corato

Diac. Vincenzo Dimatteo Francesco Dente

Zona Ofanto

Danila Palmieri Laura Damato

## VI - EDUCAZIONE CATTOLICA, SCUOLA E UNIVERSITÀ

Trani

## Direttore: Sac. Domenico De Toma

· Settore per l'insegnamento della religione cattolica (IRC)

· Settore di Pastorale scolastica ed universitaria e Scuola CattoBarletta Bisceglie Antonino Giannetto Maria Riefolo Sac. Sergio Ruggieri

Corato Pina Masciavé Zona Ofanto Felice Lovecchio

#### VII - ECUMENISMO E DIALOGO

#### Direttore: Sac. Leonardo Doronzo

· Segretariato o Settore per l'Ecumenismo

Trani Barletta Rosanna Di Lernia Angelica Illuzzi

Bisceglie Corato Zona Ofanto

Girolamo Sasso Sac. Nicola Bombini Diac. Giuseppe

Peschechera

#### VIII - LITURGIA

#### Direttore: Sac. Mauro Dibenedetto

· Settore per la pastorale liturgica · Commissione diocesana per la

Liturgia e Musica sacra

Barletta

Enzo Lavarra

Bisceglie Corato

Sac. Vito Carpentiere Suor Lorenzina Palomba Raffaella Mastrapasqua

Zona Ofanto Enzo Ronzulli

#### IX - SERVIZIO DELLA CARITÀ E SALUTE

#### Direttore: Sac. Raffaele Sarno

· Testimonianza ecclesiale della

sulta diocesana

carità Servizio alle carceri · Pastorale sanitaria e relativa Con-

Trani Barletta Diac. Michele Riondino Michele Doronzo

Biscealie Corato

Rufina Di Modugno Sac. Luigi Tarantini

Zona Ofanto

Diac. Ruggiero Serafini

#### X - PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO

#### Direttore: Sac. Francesco Lorusso

· Settore per i problemi sociali e del lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del creato

Trani Barletta Bisceglie

Gaetano Attivissimo Domizio Calabrese Rosanna Lauro

Corato Zona Ofanto

Giuseppe Cialdella Savino Russo

#### XI - MIGRAZIONI

#### Direttore: Sac. Giovanni Curci

· Settore "Migrantes"

Trani Barletta Emilio Casiero

Grazia Tatò

Bisceglie Corato

Suor Emma Giannella Linda Curtarello

Zona Ofanto Diac. Domenico Tina

#### XII - CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI

#### Direttore: Diac. Riccardo Losappio

Trani

Emiliana Stella

· Settore della Cultura e Consulta Diocesana

Barletta Bisceglie Luigi Giannini Sac. Salvatore Porcelli

· Settore per le Comunicazioni Sociali

Corato Chiara Capozza Vito Locurcio Zona Ofanto

· Settore tempo libero, turismo e

· Settore Beni Culturali ecclesiastici

## OTTO PER MILLE IN DIOCESI:

## Le erogazioni relative al 1999 per il culto e la pastorale

Contributo assegnato per il 1999

L. 1.051.416.308

Interessi bancari maturati al 31.12.99

9.334.649

Somma erogata

L. 1.060,750,957

## Per nuovi complessi parrocchiali

S. Maria di Costantinopoli (Bisceglie) S. Gerardo (Corato) - S. Paolo (Barletta)

300.000.000

## Conservazione o restauro edifici di culto

Chiesa Matrice (Corato) Chiesa S. Gaetano (Barletta)

Chiesa Purgatorio (Barletta) 145.000.000

## Attività pastorali straordinarie

Per le cinque zone pastorali Comitato Giubileo 2000

L. 60.000,000

Curia diocesana e centri pastorali diocesani

51.563.000 L.

#### Mezzi della comunicazione sociale

Contributo per "In Comunione" e funzionamento Ufficio

25.000.000 L

L

Istituto di Scienze Religiose

30.000.000

## Consultori Familiari

"Insieme con la coppia (Barletta) EPASS (Bisceglie)

20.000.000

## Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità

Ausiliatrice (Margherita) - Addolorata (Margherita) B.M.V. di Loreto (Trinitapoli) - S. Famiglia (Corato) San Giovanni (Barletta) - Immacolata (Trinitapoli)

Crocifisso (Barletta) - S. Filippo (Barletta) 270.000.000

## Archivi e Biblioteche di Enti ecclesiastici

Biblioteca Seminario (Bisceglie) Biblioteca "Pio IX" (Barletta)

L. 20.000,000

Seminario Regionale

94.807.000

Rette sacerdoti, studenti a Roma

L. 36.380.000

Iniziative culturali diocesane

Associazione culturale "Salabarberini" (Barletta) L.

Contributo al servizio diocesano promozione

5,000,000

3.000.000

sostegno economico della Chiesa TOTALE EROGAZIONI - 1999

L. 1.060.750.000

## ina

## OTTO PER MILLE IN DIOCESI:

## Le erogazioni relative al 1999 per gli interventi caritativi

TOTALE EROGAZIONI - 1999	L.	613.553.890
Parrocchia Santa Maria del Pozzo (Trani)	L,	200.000.000
Edificazione costruzione nuovo centro operativo		
Somme impegnate per iniziative pluriennali		
Società S. Vincenzo de Paoli in Trani	L,	65.000.000
attività caritative Chiesa Cappuccini in Corato		
Casa Protetta "Dono di speranza e		
Altre assegnazioni		
Ente Chiesa S. Michele Arcangelo (Bisceglie)	L.	100.000.000
Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici		
della Parrocchia S. Maria del Pozzo (Trani)	L.	10.000.000
Centro di accoglienza per disagiati		10 000 000
Opere caritative parrocchiali		
Security Control of the Control of t		.,
Alla Caritas per i servizi a favore di extracom tossicodipendenti e poveri	unita L.	rı, 170.000.000
Alla Canitas non i camini a faccan di catacana		
Ai Bisognosi da parte della diocesi	L.	68.553.890
Somma erogata	L.	613.553.890
Interessi bancari maturati al 31.12.99	L.	3.576.640
	07935	0.0000000000000000000000000000000000000
Contributo assegnato per il 1999	L.	609,977,250

## Nuova Edilizia in Puglia: graduatoria

Subt. Puglia	117.745.000.000		
Conversano-Monopoli	90-98	1.450.000.000	19
Oria	90-98	3.180.000.000	18
Manfredonia	92-99	3.183.000.000	17
Altamura	90-99	3.250.000.000	16
Lucera-Troia	90-97	3.815.000.000	15
Brindisi	90-99	4.396.000.000	14
Castellaneta	90-99	5.740.000.000	13
Otranto	90-99	5.585.000.000	12
Molfetta	90-99	5.800.000.000	11
Foggia	90-99	5.815.000.000	10
Andria	90-98	5.870.000.000	9
San Severo	91-99	6.590,000,000	8
Lecce	90-99	6.880.000.000	7
Nardò	90-99	7.300.000.000	6
Taranto	91-99	7.580.000.000	5
Cerignola	91-99	8.995.000.000	4
Ugento	92-99	10.048.000.000	3
Bari-Bitonto	91-99	10.568.000.000	2
Trani	92-99	12.300.000.000	1
Tr	00.00	12 200 000 000	

## I. FONDI SPECIALI CEI

## nuova edilizia di culto e BB.CC.EE

A. Nuovi Complessi:	1996 1.750.000	1997 2.600.000	1998 3.800.000
B. Case Canoniche nel sud	416.000	546.000	1.071.000
C. Beni Culturali: allarmi di sicurezza bibl. musei archivi consolidamento stat	563.000	405.000	30.000 100.000 375.000
inventari azz. Inform,		to	15.000 tale: 520.000

Totale generale £ 11.621.000 (in miliardi)

## II. ENTI BENEFICIARI FONDI SPECIALI

#### A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI:

- 1. S. Maria Costant. Bisceglie
- 2. San Gerardo Corato
- 3. San Paolo Barletta
- 4. S. Stefano Trinitapoli (parziale)

## B. CASE CANONICHE DEL SUD:

- 1. B.M.V. Ausiliatrice Margherita di S.
- 2. B.M.V. di Loreto Trinitapoli
- 3. Angeli Custodi Trani
- 4. Chiesa Madre Corato (interparr)
- 5. Seminario Bisceglie (interparr)\*

\*pratica in definizione

#### C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:

Impianti sicurezza: 1. Biblioteca Seminario - Bisceglie

- 2. Palazzo Arcivescovile Barletta
- 3. Palazzo Sardella Trani
- 4. Sant' Andrea Barletta
- 5. S. Maria Greca Corato
- 6. San Giacomo Barletta\*
- 7. San Francesco Trani
- 8. Santa Lucia Barletta
- 9. S.S. Trinità e S. Anna Trinitapoli\*

\*non ancora istallati

Bibliot. Arch. Mus.: 1. Biblioteche diocesane

2. Musei diocesani o di Interesse diocesano

3. Archivi diocesani

Consolidamento:

1. S. Gaetano

2. S. Antonio

3. Concattedrale

4. S. Luigi\*

6. Purgatorio\*

7. S. Maria della Vitt.\*

\*pratiche in definizione

Inventariazione:

tutte le parrocchie ed enti dell'Arcidiocesi

vilorecciesiale

## La Sindone nuovamente esposta al pubblico

A Torino dal 12 agosto al 22 ottobre 2000

ome preannunciato da questo stesso mensile (vedi pubblicazione n. 3/1998), dal 12 agosto al 22 ottobre p.v., si avrà, sempre a Torino, una nuova ostensione pubblica della Sacra Sindone.

Si tratterrà di un'ostensione "straordinaria", visto il pochissimo tempo trascorso (appena due anni!) da quella precedente.

Anche se non si sono del tutto esauriti gli echi consequenziali ai tre responsi unanimi (sottoposto al metodo del Carbonio 14, il tessuto sindonico sembra che risalga ad un periodo che va dal 1260 al 1390, cioè in pieno Medio Evo e, quindi, non al tempo della crocifissione e morte di Gesù Cristo) dei laboratori di Oxford, Zurigo e Arizona, si spera che il numero di coloro che si recheranno a visitare la Sacra Sindone possa superare, data la concomitanza dell'Anno Giubilare, quello di quasi due milioni registrato due anni fa.

Intanto, a seguito delle proposte avanzate non solo dagli esperti del Centro Internazionale di sindonologia contro detti responsi (oltre al fatto che nessuno di loro era stato invitato a presenziare alle varie operazioni, non se la sentirono di accettare quei risultati per la poca affidabilità del metodo C 14), ma anche da parte di scienziati, medici, professori, ecc. di livello internazionale, si sta cercando di trovare un nuovo metodo o sistema (come, per esempio, utilizzando il materiale detto della "luminescenza all'infrarosso" proposto da Edoardo Garello e Mario Salomone) che possa valutare, con maggiore precisione e massima garanzia, la giusta datazione del tessuto sindonico, non tralasciando, contestualmente, la grande importanza delle numerose peculiarità della Sindone (l'unico tessuto al mondo che, fotografandolo, da subito un positivo, essendo già negativo; l'unico tessuto al mondo che, visto al computer, dia un'immagine tridimensionale e non bidimensionale; la presenza, su di esso, di pollini tipici della Palestina esistenti all'epoca di Gesù; l'impronta, sull'occhio destro dell'uomo sindonico, riproducente una moneta coniata sotto Ponzio Pilato nel 29 d.C. e l'altra impronta, sul sopracciglio sinistro, lasciata da un'antica moneta, un lepton bronzeo, battuto in Giudea sempre sotto Ponzio Pilato; i successivi depositi di cera e dei fumi dei ceri durante le precedenti ostensioni e degli incendi che ha subito; ecc.), di cui non è stato tenuto in debito conto da nessuno dei ricercatori dei tre laboratori innanzi menzionati.

Dal momento che la Scienza non ha mai temuto la Verità, né mai l'ha intralciata, siamo certi che, anche verso la Sindone, essa si comporterà alla stessa misura e con estrema onestà. Pertanto chi vivrà, vedrà!

Michele Capacchione

## In un mese tre nuovi sacerdoti

Saranno ordinati tutti in questo mese di settembre. Si tratta di Michele Barbaro e Cosimo Falconetti, che saranno ordinati presbiteri da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri il 23; mentre a Leonardo Sgarra toccherà il 29 settembre. Nei prossimi numeri "In Comunione" pubblicherà la storia della loro vocazione.



Michele Barbaro, nato a Barletta l'8.8.75, proviene dalla Parrocchia S. Benedetto in Barletta







**Leonardo Sgarra**, nato a Barletta il 6 agosto 1974, proviene dalla Parrocchia dello Spirito Santo in Barletta

- Michele Barbaro e Cosimo Falconetti saranno ordinati presbiteri a Barletta, il 23 settembre 1999, alle ore 19.30, presso la Parrocchia dello Spirito Santo
- Leonardo Sgarra sarà ordinato presbitero a Barletta, il 29 settembre, alle ore 19.30, presso la Parrocchia dello Spirito Santo

# Barletta, civitas mariae

Nell'anno giubilare la comunità ecclesiale di Barletta, pellegrinante, incontra Gesù sulle orme di Maria di Nazareth. (Peregrinatio Maria SS. dello Sterpeto 26 agosto-7 ottobre).

a comunità cristiana di Barletta, sin dalle origini, avvertendo la necessità di avere una casa dove riunirsi e un segno esteriore della sua presenza, innalzò, la Basilica paleocristiana nel VI sec. d.C., ove celebrare i misteri divini dedicandola alla Madre di Dio, quale prima Evangelizzatrice, perché potesse accompagnare e custodire la fede di questo popolo che si accingeva a conoscere Gesù Cristo. Si tratta di una presenza mariana che ha influenzato fortemente lo spirito, le abitudini, le tradizioni e tutta la religiosità locale, fino a definire Barletta "Civitas Mariae", "Nova Nazareth".

Un notevole contributo allo sviluppo del culto mariano fu dato dai legami fra Oriente e Occidente che videro in Barletta un ponte di unione, rendendola città crocevia e di passaggio per la Terra Santa. Alla luce dei documenti sappiamo che già prima del 1158 in Barletta esisteva una chiesa di Santa Maria di Nazareth, officiata dal clero proveniente dalla città di Maria, Nazareth di Galilea.

In seguito alla persecuzione dei Turchi in Palestina il vescovo e il clero di Nazareth furono costretti a fuggire, per cui, avendo alle loro dipendenze la chiesa di Santa Maria di Nazareth a Barletta. si rifugiarono in quella località dove per ben cinque secoli 1327-1818, nella successione apostolica i presuli governavano la loro diocesi. Dai documenti si rivela inoltre che il clero nazareno nutrito dall'ansia pastorale profuse in Barletta le sue energie nell'annuncio del Vangelo, riscuotendo la stima di tutta la città. In questo periodo, nella città pugliese cresce la devozione per Maria ad opera del clero nazareno proveniente dalla città in cui visse Maria e dove si celebrarono i misteri dell'Annunciazione e dell'Incarnazione di Gesù Cristo. L'arcivescovo Niccolò Iorio (1870) così fece incidere su una lapide nella chiesa di Nazareth in Barletta: "Nazareth olim Galilae et Metropolis, nunc supremum Baruli decus".

Questo legame tra Oriente e Occidente incrementò a Barletta il culto a Maria S.S. Assunta in Cielo tanto che la Cattedrale (1147-49), fu a Lei dedicata, culto suggellato dalla proclamazione dell'Assunta a protettrice della città e dall'istituzione da parte di Federico II della fiera dell'Assunta (1234). In Oriente già dal VI secolo si celebrava la festa dell'Assunzione di Maria chiamata "Dormitio Virginis".

Contribuì all'incremento del culto assunzionistico la presenza dei Canonici e Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme che nel 1128 costruirono la sede Barlettana in cui si officiò la Liturgia Gerosolomitana. A testimonianza di ciò si conserva ancora il "Breviario" riportante tutte le feste tra



Foto Rudy

cui l'Ufficio proprio e la Messa nella festività dell'Assunta. Una preziosa testimonianza di come il culto della Vergine Assunta a Barletta sia ancora anteriore alla proclamazione di essa a patrona della città. Questa tradizione rese Barletta uno dei centri del culto assunzionistico tanto che il 29 settembre del 1901 il Capitolo Cattedrale "dalla città eletta di Maria" inviò a Leone XIII una lettera supplicante la proclamazione del dogma dell'Assunzione.

Nel corso dei secoli il culto alla Vergine Maria fu custodito e ravvivato anche dalla presenza dei vari Ordini Religiosi impiantatisi a Barletta che inculcarono l'amore per la Madre di Dio secondo le tradizioni proprie. Tra questi ricordiamo: i Domenicani, Francescani delle diverse famiglie, gli Eremitani di S. Agostino, Carmelitani, Premonstratensi, Benedettini, Gesuiti, Servi di Maria, Teatini; i vari Ordini Cavallereschi come l'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni, Templari, Teutonici...

Quindi un'eredità mariana che ha lasciato un autentico e profondo segno nella popolazione barlettana tanto da scandire le tappe di gioia e di dolore della stessa città nel corso dei secoli. Lo testimoniano le 44 chiese (tra quelle distrutte e quelle esistenti) dedicate alla Madre di Dio, le Fiere e i Voti che la città in determinati periodi ha innal-





Foto Rudy

zato alla Vergine per ringraziarla della sua intercessione. Ricordiamo, tra l'altro, il Voto che la città fece alla Vergine Immacolata dopo aver implorato la sua intercessione per la cessazione del flagello pestifero del 1656. Da non sottovalutare anche la grande devozione verso la Madonna della Croce, verso la quale il popolo attribuendo molteplici grazie, chiese a Leone X la concessione di costruire un Tempio sul luogo dove sin dal 1300 esisteva una cappella con l'immagine della Vergine sotto tale titolo. La chiesa, di stile rinascimentale, fu inaugurata agli inizi del 1500 con il contributo della Fiera istituita dal Viceré Carlo de Lannoy che si celebrava quattro giorni prima e dopo la prima domenica di maggio, giorno della festa della Madonna della Croce. Il Tempio, officiato dai Padri Servi di Maria, divenne il centro della devozione mariana dei barlettani i quali recandosi spesso in pellegrinaggio manifestavano il loro amor filiale verso la Madonna.

La gloria di questo tempio conobbe il suo declino quando nel 1731 un terremoto lo distrusse quasi del tutto e i suoi resti furono depositati presso la chiesa Monte di Pietà. In questo periodo calamitoso la fede dei barlettani non venne meno, che ancor di più sentì l'urgenza di rifugiarsi nel "grembo della Vergine Maria" per trovare consolazione e coraggio.

Difatti dall'antica Chiesa dello Sterpeto tutto il popolo e il clero sentì la necessità di portare nella Cattedrale di Barletta l'Icona della Vergine per impetrare la liberazione dal terremoto. Nel 1732 il 31 maggio, dopo aver sperimentato la materna sollecitudine di Maria nella liberazione

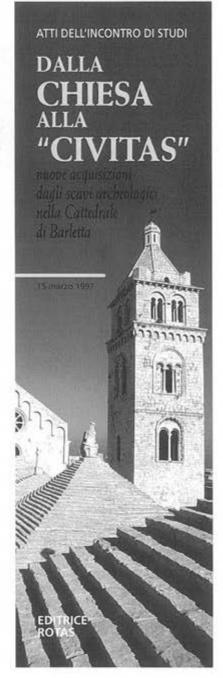
da tale calamità, le autorità preposte e il popolo plaudente proclamarono la Vergine dello Sterpeto protettrice della città. Un legame giammai reciso nel tempo, ma sempre ravvivato dall'amore dei fedeli verso la Madre di Dio. È commovente, ancora oggi assistere all'afflusso di gente che si reca a venerare l'Icona della Vergine dello Sterpeto quando giunge dal Santuario in città per sostare nella Cattedrale per l'intero mese di maggio e per la festa patronale: è una visita che ridesta nel cuore dell'uomo il desiderio del ritorno a Dio perché attraverso Maria ci si riscopre "figli". Ma se la devozione mariana ha conosciuto sempre momenti entusiasmanti è soprattutto perché ha trovato nei sacerdoti "i cantori delle glorie di Maria". Un clero definito "mariano" perché ha riconosciuto che la mediazione della Madre di Dio è un vero baluardo nell'evangelizzazione. Il servo di Dio Don Raffaele Dimiccoli chiamava Maria Santissima la "Ruba cuori". È noto, come il barlettano P. Giuseppe Filograssi, Gesuita, con il suo studio sull'Assunzione della Vergine Maria,

contribuì alla proclamazione del dogma dell'Assunta.

Un'altra espressione dell'amore per la Vergine Maria il popolo di Barletta l'ha tradotta nell'arte. Infatti molte sono le icone, le tele, gli affreschi, le statue, le edicole raffiguranti l'immagine della Vergine Maria. Dunque, un popolo che si è lasciato fotografare dalla bellissima Maria di Nazareth, contagiare dalla sua dolcezza e dal profumo delle sue virtù.

Un popolo dalla religiosità viva perché, come l'apostolo Giovanni, ha preso nella propria casa la Madre, la Vergine Maria.

Ruggiero Mastrodomenico



## inp

## Mons. Vincenzo Franco 83 anni ma non li dimostra

ons. Vincenzo Franco, arcivescovo emerito di Otranto, ma tranese purosangue, tuttora residente a Trani e fortemente impegnato nella vita sociale e religiosa della nostra città. Nello scorso giugno ha compiuto 83 anni e, ancor prima, il 26 gennaio, venticinque anni di episcopato (auguri da tutti!) ma obiettivamente ne dimostra una ventina di meno. E questo è pronto a dirlo chiunque lo conosca. Il noto prelato tranese non conosce soste. Ha letteralmente risollevato e rilanciato la San Vincenzo a Trani, Associazione di volontariato cattolico impegnato a combat-

tere le povertà materiali e spirituali della nostra Trani. Ha assunto sulle sue spalle la responsabilità dei beni artistici ecclesiastici, insieme al "discepolo" don Saverio Pellegrino, altra personalità di spicco ormai del clero tranese, sta portando avanti una dura battaglia per il recupero della Chiesa di San Luigi, cercando diplomaticamente di conciliare le scelte della Diocesi con quelle di una Sovrintendenza che spesso segue "un'onda di frequenza" diversa. È ora di darsi una mossa definitiva, vogliamo vedere rinasce-



re la Chiesa di San Luigi. Forza Mons. Franco, è ora d'intraprendere lo sprint finale, volente o nolente la Sovrintendenza.

Tornando al nostro personaggio, si può dire che le sue caratteristiche principali sono tre:

 Il senso pratico che lo porta ad agire in breve tempo nella soluzione dei problemi; il passaggio tra pensiero e azioni è sempre minimo.

 L'altruismo che lo porta a tendere una mano d'aiuto a chi si trova in difficoltà, anche solo attraverso una battuta sdrammatizzante (il suo piatto forte).

3) La grande premura nei confronti dei giovani.

In tal senso molti sono stati i suoi interventi per spronare i ragazzi e di riflesso i loro genitori ad affrontare la vita con coraggio, impegno, entusiasmo, lontano dal vuoto di valori e dalla passione per i motorini (che egli ritiene pericolosi strumenti di morte, se usati in maniera imprudente e smodata) e i vestiti firmati. L'impegno amorevole verso i giovani lo ha portato a diventare vera guida e trascinatore del gruppo dei ragazzi della San Vincenzo.

Articoli, viaggi, predicazioni in giro per l'Italia e per il mondo (il mese scorso è stato in Sicilia, pochi mesi fa in Giordania), volontariato, rapporti continui con le istituzioni che spesso egli condanna; è chiaro, sono il suo contrario: troppo burocratizzate e lente, indifferenti ai bisogni della gente.

S.E. Mons. Franco, un uomo partito da zero, figlio di un ebanista che ha saputo arricchirlo di saggezza, furbizia e praticità. Una carriera a cui il prelato non sembra badare: a lui interessa il sorriso della gente, la battuta per strada con gli amici (ne ha davvero tanti) e il prodigarsi per gli altri. Grazie.

Giovanni Ronco

# S. Antonio

## maestro di vita interiore

ntonio di Padova ha sempre avuto un'idea grandiosa della preghiera e della vita contemplativa, accompagnandola quando poteva anche con la
predicazione e la missionarità. Pur non avendo trattato dello
spirito di orazione in maniera sistematica, egli vi ritorna frequentemente, per mettere in luce nuovi aspetti della ricchezza e nuove note della sua bellezza spirituale, sempre in vista
del suo esercizio di perfezione, che lo spingerà in seguito a
raggiungere le alte vette della santità.

Parlando della preghiera, S. Antonio osa definirla così: "La preghiera è un moto soprattutto del cuore, è un'adesione cordiale e intima a Dio, che spinge a dialogare familiarmente con Lui".

Più che alla preghiera vocale, fatta solo con la bocca, Antonio si sofferma tanto su quello che potremmo definire "il volto interiore della preghiera"; infatti, egli constata che la preghiera deve essere un atto di presenza di tutte le potenze interiori dell'anima, un vivere continuamente davanti a Dio, lasciando però che il primato spetti al cuore, centro e culmine di tutti i nostri desideri ed aspirazioni.

Mentre altri santi hanno definito la preghiera come "elevazione della mente verso Dio", Antonio di Padova preferi-

## Preghiera prima di predicare

O luce del mondo, Dio immenso, eterno Padre, datore di sapienza e scienza,... stendi la tua mano e tocca la mia bocca e fai che essa sia come una spada affilata per annunciare eloquentemente la tua parola. Rendi, o Dio, la mia lingua come un'acuta saetta per pronunciare con efficacia le tue meraviglie. Manda, Signore, lo Spirito Santo nel mio cuore affinché io possa intendere, nell'anima mia affinché io possa ritenere. nella mia coscienza affinché io possa meditare. Fai di ispirarmi piamente, santamente, misericordiosamente, benignamente. Custodisci e fortifica dal principio alla fine i miei pensieri e i miei sentimenti, affinché la tua disciplina sempre mi ammaestri e corregga, e mi aiuti il tuo sapientissimo consiglio per la tua infinita misericordia. Così sia.

(Sant'Antonio di Padova)

inc

sce di più utilizzare l'espressione di "elevazione del cuore a Dio".

Il Santo insiste molto sulle condizioni che permettono di pregare veramente. Fra tante cose, sottolinea particolarmente il bisogno di un clima di silenzio interiore, che indica il superamento delle distrazioni, provocate in noi dalle diverse preoccupazioni, le quali turbano l'anima orante, mortificano il volto della preghiera, agitano lo spirito, condizionano l'incontro col Maestro che parla al suo discepolo.

"La preghiera è il cuore che si innalza; questo è il cuore di chi ama, di chi brama, di chi contempla disprezzando le cose terrene" - così si esprime S. Antonio nei suoi Sermoni.

E ancora, egli paragona l'orante ad un uccello che spicca il volo verso l'alto, lasciando la superficie terrestre ed immergendosi negli spazi del cielo. Nei

suoi scritti, S. Antonio richiama spesso la vita cristiana, affinché sia completamente incentrata in Dio. Perciò, nella vita di ciascuno di noi, tutto deve far capo alla preghiera e ogni nostra azione non può non essere mossa e bilanciata dalla stessa orazione, che pian piano ci farà giungere anche ad assaporare il senso ed il gusto della piena contemplazione.

Molto spesso, ci troviamo a dialogare con amici, ma qual è l'Amico che ci tiene stretti a sé, l'Amico che ci prepara al banchetto delle nozze eterne e che spinge il nostro cuore verso il suo, per creare questo meraviglioso scambio d'amore infinito, se non Gesù Cristo, autore e perfezionatore della nostra fede?

L'amore ci spinge a cercare l'Amato nella solitudine profonda, mettendoci così in condizione di potergli dire tutto di noi, anche con brevi parole, ricche e dense di significato. Questa è stata l'esperienza vissuta da S. Antonio di Padova; questo è stato il desiderio che lo ha spinto a farsi francescano, e a ritirarsi dapprima a Coimbra e poi, dopo il Capitolo di Pentecoste del 1221, a vivere di buon grado la vita nascosta presso l'eremo di Montepaolo, dove il Santo condurrà più intensamente la scalata ascetica delle anime elette.

Antonio amava alternare la predicazione con periodi di ritiro prolungato, e solo così riusciva a ritrovare Dio in sé stesso, e di conseguenza ritrovava anche sé stesso in Dio.

Quale insegnamento ci dà, allora S. Antonio? Non dobbiamo lasciarci sopraffare dalle attività umane, anche se queste sono un mezzo per giungere a Dio, ma dobbiamo far sì che l'azione sia al servizio della vita di contemplazione, la quale dà senso e sapore alle normali attività quotidiane.

Il Signore si manifesta a chi sosta innanzi a Lui nella pace e nell'umiltà del cuore. Perciò, Antonio ci invita a porci in questo atteggiamento, parlando così: "Se vuoi che il volto di Cristo appaia sul tuo volto, e tu sia così veramente un cristiano, fermati, raccogliti nel silenzio, e chiudi le porte dell'ani-



ma allo strepito delle cose esteriori, così come la Vergine Maria, che era chiusa nella sua stanza, e benché fosse ritirata, meritò di essere benedetta dal Signore".

Allora, vuoi possedere sempre Dio nella tua mente, sulle tue labbra e nel tuo cuore? Non devi fare altro che apprezzare e gustare l'esempio lasciatoci da S. Antonio, che ci fa comprendere sempre di più e sempre meglio che pregare è fare l'esperienza della paternità di un Dio tenero, buono e misericordioso, al quale tutto è possibile.

Riesce quindi, molto bella e confortevole l'esperienza che ci porta a dire: "Ecco, quando preghiamo, noi parliamo con un Padre celeste che è presente in terra, ci ama e ci vuol bene, vive in noi e ci aspetta, ci giuda e ci sostiene, e prendendosi cura di ciascuno dei suoi figli si rallegra anche nel perdonarci".

Oh, quanto è stupenda e meraviglio-

sa, allora, la grandezza della devozione, della lode, dell'ammirazione e dell'esultanza, nel cuore di colui che contempla e penetra con lo sguardo, e mentre penetra sempre più in profondità, si infiamma maggiormente unendosi strettamente a Lui!

fr. Maurizio Antonio Musci OFM

## La predica è efficace quando parlano le opere

Chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere. Cessino, ve ne prego, le parole, parlino le opere. Putroppo samo ricchi di parole e vuoti di opere, e così siamo maledetti dal Signore, perché egli maledì il fico, in cui non trovò frutto, ma solo foglie. "Una legge, dice Gregorio, si imponga al predicatore: metta in atto ciò che predica". Inutilmente vanta la conoscenza della legge colui che con le opere distrugge la sua dottrina.

Gli apostoli "cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito Santo dava loro il potere di esprimersi" (At 2,4)... Parliamo secondo quanto ci è dato dallo Spirito Santo, e supplichiamolo umilmente che ci infonda la sua grazia per realizzare di nuovo il giorno di Pentecoste... Preghiamolo che ci ricolmi di un potente spirito di contrizione e che accenda in noi le lingue di fuoco per la professione della fede, perché, ardenti ed illuminati negli splendori dei santi, meritiamo di vedere Dio uno e trino.

(Sant'Antonio di Padova)

## inQ

# RIAPRE LA CHIESA DELLA MISERICORDIA VECCHIA

dopo lunghi e difficoltosi lavori di restauro, è stata riaperta al culto la seicentesca chiesa di Santa Maria Madre di Misericordia, chiusa dal 1983.

Alle ore 19.30, presso la nuova chiesa parrocchiale, Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Giovanni Battista Pichierri, ha presieduto la celebrazione Eucaristica, a cui hanno partecipato il parroco don Franco Lorusso, il Vicario episcopale mons. Felice Posa, il rettore del Seminario Minore Arcivescovile don Matteo Martire, gli



Chiesa della Misericordia (Cerimonia d'ingresso). Da sinistra: don Franco Lorusso, S.E. Mons. G.B. Pichierri, Mons. Felice Posa

ex parroci don Marino Albrizio (rettore del SS. Salvatore) e mons. Giovanni Ricchiuti (rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta), l'Arcidiacono della Cattedrale mons. Peppino Di Buduo, l'ex Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano don Pasquale Caputi (parroco di San Silvestro), l'ex vicario parrocchiale don Vito Sardaro (parroco di San Pietro), il sindaco avv. Francesco Napoletano, il vicesindaco avv. Bartolo Cozzoli, l'on. Francesco Amoruso, nonché una rappresentanza delle suore e dei seminaristi che hanno maturato la scelta di consacrazione religiosa in questa parrocchia e di tutti coloro che hanno preferito servire il Signore attraverso la vocazione al matrimonio.

Alla fine della messa, accompagnata da una moltitudine di fedeli e dalla banda cittadina, si è mossa la processione del simulacro in cartapesta (1914) della Madonna col Bambino e il contadino Antonio Botta, portata a spalla dai confratelli del settecentesco sodalizio della Misericordia, che, dopo aver percorso alcune strade della parrocchia, ha raggiunto la chiesa vecchia, dov'è avvenuto il solenne ingresso e la benedizione dell'Arcivescovo.

Dopo un breve intervento dello stesso ed il saluto del sindaco, il parroco ha illustrato e presentato dal vivo e in loco i lavori effettuati sul tempio. Il giorno dopo, anticipata al sabato, in ottemperanza al recente Decreto Arcivescovile che regolamenta la norme per le feste religiose, si è svolta, partendo dall'antica chiesa, la tradizionale processione della fiera parrocchiale della Vergine della Misericordia.

Giuseppe Milone

## INTERVISTA AL PARROCO

Don Franco Lorusso, 37 anni, biscegliese, ordinato sacerdote nel 1989, parroco di Santa Maria Madre di Misericordia dal luglio 1994.

## Don Franco quando fu chiusa la vecchia chiesa della Misericordia?

L'antica chiesa fu chiusa nel 1983, allorquando, parroco don Giovanni Ricchiuti, l'attività pastorale e di culto passò nella nuova chiesa, ancora incompleta.

## Quando ebbero inizio i lavori di restauro?

Ci fu un primo intervento di restauro, affidato alla ditta Chiantera di Polignano, per il consolidamento delle pareti interne ed esterne che fu avviato, su progetto dell'arch. ing. Marco Cortese, nel 1985, grazie a un contributo regionale di 90 milioni. Nel 1988 i lavori furono interrotti. Un finanziamento POP dell'Unione Europea ed un congruo contributo dell'Arcidiocesi permisero, nel settembre 1998, la ripresa dei lavori, che furono affidati alla ditta Cantatore.

## A quanto ammonta il costo totale dei lavori e da chi è stato coperto?

Il costo totale dei lavori ammonta a 258 milioni, così coperti: 30 milioni, contributo Curia per lavori di consolidamento della cupola; 200 milioni (85% contributi POP pari a 170 milioni e il 15% pari a 30 milioni elargito dall'Arcidiocesi committente dell'opera) per il completamento di recupero del monumento; 12 milioni, contributo della sezione locale Lions Club per il restauro dell'altare laterale; 6 milioni, contributo della locale FIDAPA per la pulitura e la risistemazione dell'altare maggiore e della nicchia della Madonna; 10 milioni, contributo rappresentazione teatrale fatta nel 1996 dagli studenti del Liceo Scientifico; 5 milioni, contributo impianto elettrico donato dalle ragazze di Azione Cattolica parrocchiale degli anni '60; la restante somma è stata coperta grazie ai generosi contributi dei fedeli.

## Cosa ne pensa, da committente, dei lavori effettuati?

Ritengo di essere abbastanza soddisfatto. Se avessi avuto più fondi a disposizione, avrei preferito risolvere i problemi causati dalla massiva umidità ascendente, effettuando lavori di scavo che isolassero il monumento dalle fondamenta, tali problemi sono dovuti al fatto che la chiesa, causa la sua collocazione in una depressione di un'antica lama, è contornata da canali di scolo che raccolgono acqua piovana proveniente dalle parti più alte del quartiere.

#### Quali saranno gli usi a cui sarà adibita la chiesa?

La chiesa sarà un luogo di culto usato dalla parrocchia per incontri o veglie di preghiera, attività culturali, quali mostre, concerti, premiazioni, conferenze ed altro. Settimanalmente, il giovedi, verrà celebrata una messa vespertina (ore 19.15 estiva, ore 18.30 invernale). Sarà anche utilizzata, quando la liturgia lo prevede, come "Chiesa colletta" per la statio prima di raggiungere processionalmente la sede parrocchiale per l'eucarestia, come ad esempio per la benedizione delle candele nel giorno della "Candelora" (2 febbraio) oppure per la benedizione delle palme.

## Ha dei ringraziamenti particolari da fare?

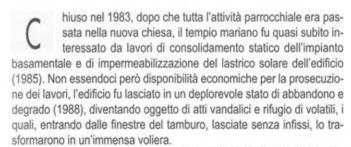
Innanzitutto ai tecnici e cioè all'arch. Enrico Porcelli in modo particolare, all'ing. Giampiero Sasso, all'arch. Mario Catino, all'impresa Cantatore e al maestro Paolo Ricchiuti, poi anche alle associazioni culturali Lions Club e FIDAPA, al gruppo di ragazze di A.C. anni '60, ai prof. Ida Musci e Dino Musci e a tutti i ragazzi della rappresentazione teatrale dello Scientifico 1996 e non da ultimi a tutti coloro che in maniera anonima e generosa sono intervenuti con le loro offerte.

Giuseppe Milone

vito ecclesion

## RIAPRE LA CHIESA...

## LAVORI DI RESTAURO, UNA STORIA DURATA 17 ANNI



Nell'estate del 1996 una pioggia torrenziale allagò l'interno della chiesa, solo l'intervento dei Vigili del Fuoco evitò danni irreparabili. Tale episodio spinse il parroco, don Franco Lorusso, a sollecitare la Curia affinché si adoperasse per il recupero dell'immobile. Simultaneamente, gli arch. Mario Catino ed Enrico Porcelli, su commissione dell'Arcidiocesi, inoltravano richiesta di finanziamenti POP. In conseguenza di ciò, nel giugno 1997, una delibera della Giunta Regionale affidava all'Arcidiocesi un finanziamento di 170 milioni, integrati poi da altri 30 milioni elargiti da quest'ultima, in qualità di committente dell'opera, per la realizzazione dei tanto sospirati lavori di restauro e recupero del monumento. Contemporaneamente l'Ufficio dei Beni Culturali, Architettonici ed Ambientali dell'Arcidiocesi, su progetto degli ing. Giampiero Sasso e arch. Domenico Tritto, stanziò la somma di 30 milioni per il consolidamento e l'impermeabilizzazione della cupola. Nel settembre 1998 i lavori ebbero inizio ad opera dell'impresa edile Giuseppe Cantatore.

Si è proceduto inizialmente con il primo lotto dei lavori, inerenti al solo recupero della cupola. Sono state rimosse e pulite le maioliche policrome superstiti della parte bassa, quelle della parte alta, nel quinto decennio del Novecento, erano state sostituite da una calotta d'asfalto. Si è proseguito con la messa in opera di uno strato di massetto di calce speciale, al di sopra del quale sono state riposizionate le vecchie maioliche, integrate dalle nuove, fatte fare con materiale argilloso a Venosa e cuocere in un'antica fornace di Terlizzi.

Il secondo lotto dei lavori (200 milioni) è iniziato con la ripulitura del tamburo ottagonale, che presentava all'esterno scialbature di calce, muschi ed erbacce. I canali di scolo esterni di acqua piovana, che scendevano dal terrazzo, posti più di una cinquantina d'anni fa, sono stati definitivamente rimossi e sono stati ripristinati gli originari, che corrono internamente alla costruzione. Il campanile a vela, edificato nella seconda metà dell'Ottocento, al posto del preesistente, più piccolo, è stato riportato all'originario splendore. Le pareti esterne sono state interessate da operazioni di cuci e scuci (sostituzione di tufi e pietre erosi dal tempo, con altri coevi ma in buone condizioni), stilatura dei giunti, trattamento con speciali idrorepellenti. Sulle otto finestre del tamburo sono stati posti infissi e vetrate nuove, quattro sono dotate di elettroapertura. Il portale maggiore è stato restaurato, quello laterale, molto rovinato, è stato sosti-



Chiesa della Misericordia

tuito con uno nuovo, simile al vecchio. Lavori di spicconatura dell'intonaco interno della cupola sono stati resi necessari dall'azione dannosa delle radici delle erbacce cresciute all'esterno a causa d'infiltrazione di acqua piovana. Si è potuto rilevare che l'interno della stessa non era originariamente provvisto d'intonaco. La pulitura del paramento interno del
tamburo ottagonale ha riportato alla luce la sua originaria colorazione:
fondo grigio-perla con riquadrature grigio-bluastre. Stessa cosa vale per
il comicione. Le pareti interne sono state trattate con intonaco speciale
deumidificante e finitura con intonachino di calce colorato in pasta. A causa della riscontrata umidità ascendente, è stata impermeabilizzata la
pavimentazione originaria in basole di pietra locale, mediante la stesura,
sotto il piano di calpestio, di una barriera vapore.

Su progetto dell'ing. Fulvio Grammatica, è stato rifatto completamente l'impianto elettrico per la distribuzione di punti luce ed è stato predisposto un impianto di amplificazione.

L'altare barocco posto nell'ala sinistra della chiesa è stato riportato all'antico splendore attraverso l'asportazione delle ripitturazioni precedenti, il consolidamento degli stucchi con microiniezioni di prodotti di malta speciale, la ricostruzione con le stesse malte delle parti mancanti, il reintegro pittorico generale e in particolare delle marmorizzazioni della parte inferiore, una patinatura finale protettiva; su di esso, rimossa la nicchia dell'Ecce Homo, è stato posizionato il dipinto olio su tela di provenienza veneta, una volta riposto sulla cantoria, raffigurante la Sacra Famiglia e San Giovannino (seconda metà del sec. XVII). L'angusto altare maggiore, eretto nel 1935, ha subito interventi di pulitura e consolidamento del marmo presente e stuccatura e risagomatura delle comici sovrastanti; sullo stesso è stato riposto l'originario dipinto della pala con al centro una fedele copia dell'antico affresco della Madonna. Sulla controfacciata della porta laterale è stato risistemato il dipinto raffigurante i SS. Martiri Patroni. La nicchia della Madonna è stata interessata da lavori di stuccatura. pulitura e consolidamento delle parti decorate a stucco con conseguente reintegro pittorico; la stessa ospiterà una statua lignea vestita di una Madonna con Bambino, già col titolo del Monte Carmelo, proveniente dalla chiesa sconsacrata di Santa Croce, nel centro storico e risalente agli inizi dell'Ottocento. Nella nicchia ove era il Sacro Cuore è stata posta una statua in cartapesta leccese (prima metà sec. XX) di San Ciro medico e martire, proveniente dall'antica collegiata di Sant'Adoeno, una volta anch'essa nella chiesa di Santa Croce. La cantoria, originariamente provvista di un organo a canne andato perduto, è stata interessata da lavori di consolidamento e reintegro delle parti in argento meccato, sverniciatura e reintegro pittorico. Le opere di pulitura, decorazione e pitturazione interna, sono state curate dall'artista biscegliese prof. Paolo Ricchiuti.

> arch. Enrico Porcelli Giuseppe Milone



## RIAPRE LA CHIESA DELLA MISERICORDIA VECCHIA

## UNA STORIA LUNGA CINQUECENTO ANNI

ella valletta delle Lame, lungo la via denominata d'Ognissanti, sorgeva una cappella con affresco cinquecentesco (pittura dalmata) della Madonna delle Grazie. I marinai biscegliesi la veneravano anche come Santa Maria Madre di Misericordia, culto proveniente dalla lontana Savona, dove nel 1536, nelle vicinanze del ruscello Letimbro, per ben due volte la Vergine era apparsa al devoto contadino Antonio Botta.

La chiesa venne edificata al posto della preesistente cappellina, tra il 1645 e il 1650, sotto il presulato di mons. Guglielmo Gaddi e per volere di cinque facoltosi cittadini che si occuparono della raccolta di pubbliche oblazioni: don Francesco Castellett, don Francesco Berarducci, Francesco Lupicini, Filippo Schinosa e Giovanni De Cillis.

Chiesa della Misericordia (interno)

Fu realizzata esternamente con un volume rettangolare, coperto a terrazza con sovrapposto timpano a forma ottagonale coperto da un'artistica cupola foderata di piastrelle di maiolica policroma. L'ingresso principale è sotto un elegante portico a tre arcate. Sul portale maggiore, in una piccola nicchia, venne collocata una scultura in pietra ritraente la Vergine col Bambino, ora andata perduta; ai lati dello stesso furono collocati lo stemma di mons. Gaddi a sinistra, quello dell'Università di Bisceglie a destra.

All'interno lo spazio è composto da un'aula a forma ottagonale con annessi quattro spazi, uno per ogni lato, che le danno una conformazione a croce greca; negli angoli furono ricavati quattro vani con funzioni di locali sagrestia, deposito ed altre attività. Da uno di questi, attraverso una scala in pietra, si accede alla cantoria in legno e poi, mediante una scala in legno lamellare, al lastrico solare.

Nel 1726, per iniziativa di alcuni marinai devoti, venne costituita la confraternita della Madonna della Misericordia:

sacco di tela bianca, laccio e mozzetta rossa con effigie della Titolare. Ancora oggi conta circa 30 uomini e 20 donne. La fiera era celebrata la quinta domenica dopo Pasqua.

Nel frattempo la chiesa si dotava di opere artistiche d'indiscusso valore. Nella pala dell'altare maggiore era stato incastonato l'antico affresco della Madonna, attorno gli era stato montato un dipinto olio su tela di scuola bitontina (seconda metà sec. XVII) raffigurante i santi Fortunato e Francesco d'Assisi sovrastati dall'Eterno Padre.

Nell'ala destra, sul portale laterale, in controfacciata, venne posto un dipinto ad olio su tela tripartita raffigurante i SS. Martiri Patroni (primo quarto del sec. XVIII). Nell'ala sinistra della chiesa, sul seicentesco altare barocco di Sant'Orsola, al posto dell'antico dipinto (andato perduto) raffigurante la santa patrona di Colonia tra i santi Antonio abate (antico patro-

no della città) e Rocco, fu creata, verso la fine del sec. XVIII, la nicchia in cui venne sistemata la splendida statua lignea dell'Ecce Homo, la cui processione in origine si svolgeva nelle prime ore del Venerdì Santo, prima di passare nella mattinata ed in seguito nella serata dello stesso giorno.

Nel 1900, nella parete nord-est, venne edificata una maestosa nicchia per ospitare la statua della Madonna; l'attuale in cartapesta leccese è del 1914. Nel 1911 la chiesa divenne Rettoria Curata, in un'apertura della parete sud-ovest fu collocato il fonte battesimale, in un'altra fatta nella parete sudest il confessionale. Nel 1938, in una nicchia aperta nella parete nord-ovest, fu collocata una statua in gesso del Sacro Cuore di Gesù. La notte di Pasqua del 1983, parroco don Giovanni Ricchiuti, la nuova chiesa della Misericordia, edificata nell'antica valletta delle Lame, un po' più a monte, fu aperta al culto: il resto è storia recente.

Giuseppe Milone

in

Trinitapoli celebra il Giubileo con un evento straordinario

## L'OSTENSIONE DELLA STATUA LIGNEA DELLA MADONNA DI LORETO

ivere il Giubileo è anche lasciare delle tracce che rimangano indelebili nel cammino di fede dei cristiani. E sicuramente indelebile rimarrà nel cuore dei fedeli di Trinitapoli l'evento straordinario vissuto nel Santuario della Beata Maria Vergine di Loreto: l'ostensione della statua lignea della Vergine, titolare del Santuario e protettrice del paese, priva degli abiti che abitualmente la ricoprono.

Il simulacro è stato sottoposto a un restauro, sapientemente eseguito da Daniela Rita Elia, che ha rivestito il carattere dell'urgenza e della necessità ed è durato alcuni mesi, mettendo a dura prova la devozione dei cittadini. Il restauro della parte lignea è stato invece realizzato dalla ditta Anobium di Loredana Acquaviva di Bisceglie.

La presenza della sacra effigie, infatti, è per i devoti garanzia di protezione e di intercessione e privarsene per quasi nove mesi è stato un sacrificio notevole, accettato solo per l'anelito di veder tornare la statua della Madonna al suo splendore iniziale.

L'ostensione è avvenuta il 7 agosto, durante una cerimonia sobria, ma al tempo stesso solenne, presieduta dall'arcivescovo, Mons. Giovanni Battista Pichierri,

Nessuno, tranne il parroco, mons. Giuseppe Pavone, aveva mai visto la statua lignea celata sotto i sontuosi abiti. Nel momento in cui il drappo che la ricopriva è stato fatto cadere e la statua è apparsa in tutto il suo splendore, sono comparsi i lucciconi sulle centinaia di occhi fedeli che la fissavano con curiosità, ma anche con grande devozione.

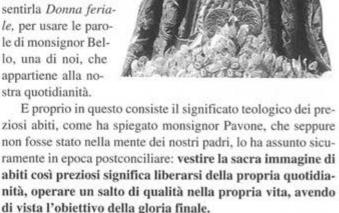
Intraducibili sono state la sorpresa e la commozione per la straordinaria e insospettata bellezza dell'opera che ha tolto la parola per alcuni minuti all'assemblea. La statua lignea, come riportano gli studi dello storico locale Pietro di Biase, fu commissionata nel 1712 a un artigiano della vicina città di Andria, Domenico Brudaglio, rinomato all'epoca per la maestria con cui sapeva scolpire nel legno, materializzando la devozione dei fedeli. Infatti proprio la necessità di rendere esteriore il culto per la Madonna, molto sentita a quei tempi, aveva spinto i fedeli a commissionarla.

E un'altra espressione della devozione popolare verso la Vergine di Loreto sono i preziosi abiti che intorno al 1845 rivestono il simulacro ligneo. Il sacerdote e storico locale Maurantonio Vincitorio riferisce, a proposito di questa vestizione, che sebbene gli abiti siano "ricchissimi e tempestati di gemme ed oro, si è perduta quella delicatezza artistica e avvenevole snellezza, che porta in sé la bellissima Immagine".

E lo stesso sentimento espresso quasi all'unanimità dai fedeli la sera dell'ostensione, dopo avere ammirato l'opera lignea in tutta la sua bellezza. Anche l'arcivescovo, nell'esprimere la sua ammirazione per la sacra immagine ha creduto di interpretare il pensiero di tutti dicendo che veniva quasi voglia di lasciarla senza abiti, riportando però abilmente il discorso sul significato teologico dei sontuosi abiti che spesso/ ricoprono questi simulacri.

Mons. Pavone, nella riflessione offerta durante la veglia del 14
agosto, alla presenza della Madonna di Loreto già rivestita dei
suoi abiti, ha riportato il discorso sulla precisa scelta dei nostri padri, operata intorno
all'800, di rivestire gli oggetti del loro culto di abiti
preziosi.

Secondo monsignor Pavone il desiderio di continuare ad ammirare la Madonna senza i suoi serici abiti è dettato, oltre che da un interesse culturale, anche dal sentirla Donna feriale, per usare le parole di monsignor Bello, una di noi, che appartiene alla nostra quotidianità.



E Maria non è solo una di noi, non rappresenta solo la nostra quotidianità: è la donna della gloria. Anche Monsignor Bello, dopo averla chiamata donna feriale la chiama donna elegante che "scende dal cielo, adorna di monili e palpitante di veli" intendendo, come lui stesso spiega, un'eleganza da leggere in termini di finezza interiore.

Le parole di monsignor Pavone e la presenza della Madonna di Loreto con il suo bellissimo manto azzurro devono aver convinto i devoti che, alla fine, hanno riconosciuto la propria devozione in quella immagine della Vergine dall'espressione altera e regale che solo quegli abiti le conferiscono. L'ostensione rimane un momento intensamente vissuto dalla comunità in questo anno giubilare.

Maria Giovanna Regano

## La testimonianza

## Il miracolo di Lourdes

ourdes, un luogo indimenticabile, dove senti sensazioni ed emozioni, che difficilmente sai spiegare.

Per me Lourdes è sinonimo di pace, serenità del corpo e dello spirito e quant'altro; se cerchi un luogo che ti dia l'opportunità di riflettere, di stare bene con te stesso e non pensare per un po' a ciò che ti circonda, Lourdes è il posto giusto. Come già sapete, ogni anno, l'associazione U.N.I.T.A.L.S.I. organiz-

za il pellegrinaggio a Lourdes, un'esperienza indimenticabile per chi l'ha vissuta e da ripetere negli anni successivi.

Infatti, l'associazione, rinnovando questa esperienza testimonia, ancora una volta, l'amore e la devozione nei confronti della Madonna di Lourdes. Ho usato il termine indimenticabile perché, stando lì, trovi quella serenità interiore che difficilmente riesci a spiegare. Questa, per me, è la quinta volta che vado a Lourdes, e tutte le volte sono andato in treno "è più sentito il pellegrinaggio", non perché non avevo altra possibilità di scelta, ma perché, l'affrontarlo in questo modo deve essere visto come un atto di Sacrificio e Amore verso la Nostra Madre. Nella mia immaginazione, il treno che ci porta lentamente a Lourdes, lo vedo come un bambino che lentamente corre, tra mille difficoltà, verso la sua mamma, che l'aspetta a braccia aperte per stringerlo teneramente e poterlo confortare, consigliare; rassicurarlo e proteggerlo dalle insidie che la vita gli pone davanti.

Un aspetto molto importante di un pellegrinaggio in treno, e che dà la possibilità agli ammalati, oltre che ai volontari e pellegrini, di partecipare ad un viaggio, che è fondamentale per la nostra vita cristiana. Questo aspetto è il più importante perché, dà la possibilità a molte persone di stare a contatto con coloro che soffrono, con persone che, vedendoli per strada, si guardano con distacco, come se il problema non fosse loro, ma solo della sua famiglia oppure si guarda con molta pietà. Come vi ho già detto questo è stato il mio quinto pellegrinaggio, è se Dio vuole andrò anche nei prossimi anni perché, ogni volta che vado è un'esperienza diversa, emozionante; a Lourdes ritorno sempre con la stessa voglia ed entusiasmo della prima volta. Tutte queste emozioni le possono sentire solo chi è andato in questo luogo; solo queste persone sanno cosa si riceve in quei momenti così intensi.

Secondo me, nella vita di una persona, è indispensabile che ci sia un'esperienza del genere perché, ti fa scoprire nuove cose: un paesaggio incantevole avvolto dal verde e circondato da montagne; il Gave "il fiume di Lourdes", scorrendo lentamente, sembra che porti con sé tutte le sporcizie della vita, che in quel momento gravano su di Noi. Ma, oltre a questo, ti insegna ad avere fede perché, in tutto ciò che vedi senti la Sua presenza: dal bagno che fai nell'acqua gelida, scoperta da Bernadette, dove ti immergi senza porti nessuna domanda, ma pregando, alla grotta da dove scorre l'acqua miracolosa e purificatrice e dove la sera nel silenzio più totale, parli con la tua mamma, stando lì, a pregare ore ed ore, senza accorgertene.

Roberto Cafagna

## Una

# PAST

intento di questi righi è quello di illustrare, almeno per linee generali, qual è la realtà della nostra comunità parrocchiale di San Pietro in Bisceglie, ma soprattutto (per dare un senso al titolo) capire se è possibile "chiudere per ferie".

Diciamo subito che se un anno pastorale si sta per concludere, un nuovo è già alle porte!

Il cammino svolto durante l'anno è stato caratterizzato da parecchie attività: tradizionali e non.

Forse l'attività che per antonomasia è riconosciuta ad una parrocchia è quella della catechesi (conditio sine qua non per ricevere i sacramenti, divenuti forse quasi obbligatori?!); essa dovrebbe guidare i credenti ad accogliere l'azione dello Spirito Santo per ravvivare e sviluppare la fede che deve essere integrata nella vita (cfr. R.d.C. 37-52).

La nostra comunità ha senz'altro svolto tale attività cercando di non ridurla ad un'ora sic et simpliciter di un monologo del catechista, bensì ha cercato di coinvolgere i vari gruppi in alcuni momenti forti dell'anno liturgico. Un esempio abbastanza eloquente è stata l'animazione della novena di Natale che ha visto i gruppi di IV elementare e di III media impegnati nel comunicare all'assemblea, che prendeva parte, alcune delle parole-chiave del Giubileo (porta, perdono, gioia ecc.) con metodologie diverse (mimi, cruciverba, scenette ecc.). Non solo,



vita ecclesiale

# ORALE

# senza soluzione di continuità



proprio per evitare quella interruzione estiva che porterebbe alla tanto temuta soluzione di continuità, i gruppi di III media (che non dimentichiamo costituiscono il tanto atteso traguardo dell'iniziazione cristiana) parteciperanno ad un campo scuola che costituisce un tentativo ulteriore per far germogliare questi semi di speranza (cfr. Lc 8, 4-8).

L'inverno ha visto anche attività per i gruppi giovani e giovanissimi che costituiscono una risorsa della comunità di cui bisogna tener conto sempre; i nomi dei gruppi potrebbero sembrare un po' troppo altisonanti e sublimi, ma ognuno ha un significato ben ricercato: il Gruppo Perla, Aquila e Vita che, oltre ad animare le varie celebrazioni eucaristiche, hanno partecipato all'animazione della Via Crucis per la strade del quartiere, un momento denso di spiritualità per tutta la comunità parrocchiale che cerca di essere un punto di riferimento certo del nostro quartiere.

Sempre riguardo alle attività formative non vanno dimenticati il gruppo famiglia e delle donne di A.C., che hanno dato vita ad una serie di incontri-dibattito, riflettendo sul documento "Evangelum vitae".

Ma un aspetto che dovrebbe costituire il caposaldo, almeno secondo me, di ogni comunità parrocchiale cattolica è lo studio più o meno approfondito della Parola di Dio. Non a caso già da due anni il parroco don Vito Sardaro, estendendo la partecipazione a quanti fossero interessati, tiene degli incontri biblici per cominciare a conoscere un po' di più il testo che dovrebbe essere alla base del nostro credo. Sicuramente questa iniziativa, che non conosce, almeno per il momento, un termine finale, si pone in continuum con quanto detto nella Conferenza Episcopale Italiana a Collevalenza (22-26 maggio) per la programmazione dei prossimi 10 anni di pastorale, il cui risultato possiamo riassumerlo nell'esortazione "Chiesa, alzati e cammina", quasi con un imperativo kantiano, che vede come punto di (ri)avvio l'evangelizzazione (LG 1).

Forse è bene anche ricordare che nel nostro quartiere i fatidici Testimoni di Geova hanno costruito a pochi metri dalla nostra chiesa la c.d. "Sala del Regno" cittadina. Per il momento la loro presenza, sia pur cospicua e costante non desta problemi di alcun tipo, ma perché non tentare un dialogo (in un futuro non troppo lontano) anche con queste minoranze, visto che nel III millennio si parla così tanto di globalizzazione?

Questi incontri non hanno nessuna pretesa esaustiva ma sono un tentativo per far maturare una fede molto labile e malleabile da parte di chi è un po' più addentrato (a modo loro) nella materia: chi ha orecchi per intendere intenda!

Per questa estate sono stati organizzati diversi campi scuola: uno per i ministranti (che sono stati protagonisti di una celebrazione di vestizione), uno, come già detto, per i ragazzi di III media che rappresentano forse un dilemma vista la loro propensione ad abbandonare tutto; tre i gruppi giovani, evidentemente adeguati alle loro esigenze, al cammino svolto e alla maturità spirituale.

L'estate, dunque, non può e non deve essere un momento che vulnera la consequenzialità di un inverno; sicuramente rappresenta un momento di pausa per tutti coloro che agiscono e interagiscono con la parrocchia, sicuramente è un tempo giusto per ritemprare le forze, ma sicuramente non si può andare in vacanza abbandonando tutto.

The last (in ordine cronologico) but not the least (per l'importanza) è il pellegrinaggio a Lourdes che la nostra comunità ha organizzato nei primi giorni di luglio come momento conclusivo della festa parrocchiale, e perché non come fons et culmen del nostro cammino fatto e da cominciare.

Per il futuro i progetti sono tanti: l'esigenza di un coordinamento liturgico è sempre più pressante, visto che l'aspetto liturgico (insieme alla catechesi e alla carità) costituisce un pilastro della Chiesa tout-court; anche il coordinamento caritas è in fase di avvio, visto che comunque la nostra comunità (oltretutto di "periferia") riesce ad aiutare, limitatamente alla fornitura di viveri, parecchie famiglie che puntualmente si rivolgono per un aiuto. Sarebbe auspicabile la nascita di un centro d'ascolto per comprendere situazioni anomale e ambigue, oltre che per una cooperazione sinergica con le agenzie del territorio e i servizi socio-assistenziali.

Buon lavoro...

Pietro Acquaviva





a cura di Giovanni Ancona

Avvento di Dio Esodo dell'uomo Il pellegrinaggio della fede

Vivere in - pp. 220

£. 23,000

spingendo ogni personaggio ad un cammino verso il cambiamento di ciascuno.

La salvezza dell'essere umano è il prodotto di due contributi imprenscindibili: l'avvento di Dio e l'esodo dell'uomo. Da tutto questo possiamo capire che siamo di fronte all'homo viator, ad un uomo (o donna) che non può restarsene fermo, orgoglioso della sua autosufficienza (che oltremodo non possiede!), ma deve necessariamente muoversi verso Qualcuno che lo attira. Aveva ragione Agostino quando diceva: "Il mio cuore è inquieto fino a quando non riposa in te".

Ruggiero Rutigliano

iamo ormai nel pieno dell'Anno giubilare e c'è un testo che può aiutarci a capire meglio cosa è il pellegrinaggio, una delle caratteristiche importanti del Giubileo stesso.

Avvento di Dio Esodo Dell'uomo. Il pellegrinaggio della fede è un testo che cerca di rispondere in maniera scientifica alle domande sul pellegrinaggio.

Costituito soprattutto dai contributi di docenti della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, il testo si presenta ricco di spunti di riflessione che conduce il lettore da un piano meramente teoretico ad uno pratico;

Nella presentazione Giovanni Ancona, Preside dell'Istituto Teologico Pugliese, si esprime così: "La tradizione ebraico-cristiana assume l'esperienza primordiale del camminare, che offre all'uomo la possibilità di lasciare un luogo e di raggiungerne uno nuovo". Infatti il testo biblico usa spesso termini come via, cammino, partenza, uscita, itinerario, sequela.

In più lo stesso Concilio Vaticano II definisce la Chiesa come popolo di Dio in cammino verso la Trinità.

Il libro si divide in due parti. La prima parte affronta il tema del pellegrinaggio dal punto di vista teorico. L'esperienza del camminare, dello spostarsi nasce sin da Abramo (ecco perché condividiamo il nostro cammino con i nostri "fratelli maggiori" ebrei): "Io sono un pellegrino, come tutti i miei padri" è il titolo della prima relazione, tenuta dal Prof. Michele Lenoci, che affronta questo tema dai patriarchi (Antico Testamento) sino alla lettera agli ebrei (Nuovo Testamento). Ornella Marra e Jae-Suk Lee affrontano rispettivamente il tema del pellegrinaggio nella religione islamica e nel buddismo. E non poteva mancare su tale argomento un contributo della cosiddetta New Age, nata in questi ultimi anni (Michael Fuss).

Tutte queste riflessioni portano il lettore a chiedersi come vivere oggi questa dimensione di *movimento* in una società e in una cultura fortemente dinamica.

Ecco la seconda parte in cui si sottolinea la prospettiva del credere nel contesto culturale presente. Non può esserci teoria senza prassi, né prassi senza teoria!

Ciro Sarnataro delinea il credere nell'epoca del post-moderno tra frammentarietà e pluralismo, mentre Orazio Francesco Piazza tratta della speranza della meta (se non ci fosse la meta, il viaggio sarebbe inutile!).

Una parte dell'opera mette in risalto le considerazioni psicologiche sull'esperienza del pellegrinaggio (Giacomo Martielli): espone i dati di una ricerca tenuta tra il 1991 e il 1997 e li discute.

L'ultimo contributo è sui generis: Franco Castellana cerca di spiegare il film Teorema di Pier Paolo Pasolini, che prende in esame un itinerario verso il divino, dove un ospite inatteso si presenta in una famiglia borghese e quasi inaspettatamente va via Nicola Giuliani

Omaggio a Mauro Giuliani (L'Orfeo della Puglia)

Stampa PiùbAideA Bisceglie - 1999 - pp. 92

o scorso maggio il Comune di Barletta ha inteso rendere omaggio a Mauro Giuliani ricordandolo nel locale teatro "Curci". In questa occasione è stato presentato anche il testo di Nicola Giuliani, "Omaggio a Mauro Giuliani (L'Orfeo della Puglia"). Poi è toccato alle musiche del compositore pugliese amico di Paganini e di Rossini, interpretate con grinta e maestria da Umberto Cafagna, barlettano, docente di chitarra al Conservatorio "Piccinni" di Bari. Oltre alla "Grande Ouverture op. 30" per sola chitarra, uno tra i pezzi più noti del compositore biscegliese, il programma ha proposto sei leader per strumento e voce con il soprano Marilena Gaudio e il primo concerto in La maggiore per chitarra con il quartetto d'archi "Felix".

Discendente diretto del grande chitarrista, Nicola Giuliani, ha scritto il libro dopo un lavoro di ricerca molto interessante che ha portato alla scoperta di aspetti inediti della vita dell'artista biscegliese.

La famiglia Giuliani, originaria di Ascoli Satriano si trasferisce a Bisceglie e poi a Barletta dove Mauro e il fratello maggiore, Niccolò Filippo, studiarono musica.

"I risultati della ricerca condotta su alcune serie documentarie conservate nell'Archivio Diocesano di Barletta ci consentono di confermare la notizia riferita da Isnardi (uno dei primi biografi di Giuliani ndr.): Mauro Giuliani compi effettivamente i suoi studi in Barletta". Inoltre con i fratelli Nicolò Filippo ed Emanuella Giuliani, ricevette il sacramento della cresima nella chiesa cattedrale di S. Maria Maggiore. Ulteriori indagini sui registri ecclesiastici hanno rivelato che la famiglia Giuliani, dimorava a Barletta nella "strada della Piazza" in una casa presa in affitto.

Dagli atti di matrimonio, redatti nel 1800, tra Giuliani e Maria Giuseppa del Monaco, emerge che dalla fanciullezza sino alle nozze, Mauro non si era allontanato dalla città se non per brevi viaggi di istruzione. A Barletta nascono i primi due figli Michele Giuseppe e Gaetano Nicola Maria. Fin qui il periodo pugliese di Giuliani, che si trasferisce a Vienna nel 1806 dove riesce a dare ampia dimostrazione del suo talento di compositore e chitarrista.

Nel 1812 torna a Barletta per trasferire la famiglia a Vienna, l'anno dopo nasce Emilia che segue le orme del padre come chitarrista e compositrice.

Mauro Giuliani tiene concerti applauditissimi a Venezia, Roma e Napoli, ed è proprio nel capoluogo partenopeo che si spegne l'8 maggio del 1829.

Marina Ruggiero

recension

Kierkegaard Søren

Esercizio di Cristianesimo tr. it. di Cornelio Fabro, intr. e cura di Salvatore Spera

Piemme, Casale Monferrato 2000

£. 42.000 (€ 21,69), pp. 372

osa fa di un'opera un classico? Di certo, non la sua morta monumentalità. Un'opera, che sia solo monumento a se stessa, non è che simulacro e inerte cristallizzazione del soffio vitale che un tempo ispirava il suo autore. La classicità di un'opera, invero, non può non essere commisurata dalla sua interna capacità di interpellare e mettere in questione il lettore occasionale e con esso un'intera cultura, al limite, un'intera epoca. Un classico, pertanto, nella prospettiva della opinio communis, non potrà non riuscire inattuale, non conforme alla tendenza predominante del tempo presente.

La ripubblicazione, a circa trent'anni dalla sua prima edizione italiana, di Esercizio di cristianesimo di Søren Kierkegaard, rappresenta, per la cultura italiana in generale e cattolica in particolare, una di quelle rare occasioni per tornare a riflettere sulle proprie radici: radici europee perché cristiane. In controtendenza rispetto - giusta la nota del curatore - al "dissolversi della cosiddetta società cristiana" (p. 5), Esercizio di cristianesimo è opera "inattuale" perché provoca le coscienze quasi costringendole, all'alba del nuovo millennio, al cospetto dell'evento unico e irripetibile dell'Uomo-Dio. In tal senso, dunque, il testo kierkegaardiano parla alla cristianità costituita di un'Europa ormai declinante, immemore della propria essenza, rappresa nella rete della globalizzazione e della new economy. Ma "cristianità" non è sinonimo di "cristianesimo": quest'ultimo bisogna che sia esercitato nella profondità del quotidiano, che sia vissuto nella propria carne imitando l'Uomo-Dio, scandalo per la legge e paradosso per la ragione. In questo pressante invito ad esercitarsi fin dentro il mistero cristiano è racchiuso il senso tutto - così il curatore - della "bruciante attualità" (p. 5) dell'opera del pensatore danese. In fondo, il tempo di Kierkegaard è ancora il nostro tempo: tempo di un Occidente sempre più segnato dal dominio della verità della tecnica - nel suo significato insieme epocale e metafisico - sulla verità della soggettività dell'esserci.

Esercizio di cristianesimo, scritto per edificazione e risveglio della coscienza del cristiano, si compone di tre parti ineguali per estensione, ma identiche in quanto ad articolazione interna. Ciascuna di esse, infatti, si apre con una preghiera, prosegue con la presentazione di un tema biblico, si conclude progressivamente con un forte ed appassionato richiamo all'interiorità dell'esistenza cristiana, che è esistenza nel mistero. Ciascuna di esse segna una sorta di tappa lungo la via tracciata dalla manifestazione dell'uomo-Dio. Di fronte all'invito di Cristo a seguirlo, il singolo si arresta: "o meraviglia! L'aiutante è l'aiuto" (p. 34). Soggetto e fine sono qui la stessa cosa, fatto inconcepibile per la ragione, per la quale invece la "civiltà dei mezzi" è "la civiltà dei fini". Ben presto, però, lo stupore di fronte al paradosso si tramuta in scandalo, in collisione con i contemporanei: "lo scandalo è o in rapporto a Cristo oppure al fatto di essere personalmente cristiano" (p. 156). Ed è appunto dallo scandalo che sorge la fede. "La possibilità dello scandalo è inseparabile - così Kierkegaard - dalla fede al punto che, se l'Uomo-Dio non fosse la possibilità dello scandalo, egli non potrebbe neppure essere oggetto di fede" (p. 208). Nella promessa di Cristo "vi attirerò tutti a me" (Gv. 12, 32), si adempie l'iniziale invito a seguirlo, poiché "la vita del cristiano è disposta verso colui che dall'alto attira a sé il cristiano - se il cristiano si ricorda di lui-, e chi non lo ricorda non è cristiano" (p. 213). Nel crogiuolo della memoria il cristiano, e con lui l'uomo europeo, troverà la propria rigenerazione.

Se in questo esercizio di rigenerazione l'"occasionale lettore" è stato sollecitato, sostenuto e incoraggiato dalle parole di Søren Kierkegaard, allora l'opera del Danese potrà dirsi a giusta ragione veramente un classico.

L'ARTE DEL CELEBRARE

L'Arti dell' dell' asso

Liturgia

Giovanni Maria Rossi

L'arte del celebrare

Atti della XXVII Settimana di Studio dell'associazione Professori di Liturgia, Brescia, 30 agosto - 4 settembre 1998

CLV - Edizioni Liturgiche - Roma 1999

autore, oltre ad essere stato il musicista che ha composto le musiche in occasione delle celebrazioni centenarie che hanno interessato la nostra Arcidiocesi lo scorso anno, è presbitero camilliano, musicoterapista, membro del gruppo internazionale di studio Universa Laus (più volte citato nel contributo), competente liturgista.

Il suo intervento alla Settimana di Studio dell'A.P.L. rappresenta un importante ed ulteriore passo verso quella forma di rinnovamento liturgico-musicale tanto auspicata dal Concilio Vaticano II.

La relazione è suddivisa in tre parti. Il titolo della prima, "Celebrare con il suono", rimanda ad un'analisi dei parametri di base del suono
da un punto di vista fisico-acustico oltre che psicologico e segnicosimbolico. Il primo incontro tra la persona umana e il suono avviene
nella persona umana stessa. Infatti il feto già dal quarto mese di vita
intrauterina percepisce i suoni corrispondenti alla voce materna (in base
a ricerche effettuate da Tomatis e Prechtl). Pertanto si può affermare
che il suono avvolge la nostra vita già dai primordi. Tuttavia esiste una
differenza tra il semplice udire e l'"ascolto attentivo" che pone il nostro
essere in sintonia con l'agire liturgico, affinché la celebrazione sia vissuta "in modo integrato, armonizzato, sonorizzato" piuttosto che
"schizoide o perlomeno immaturo".

La seconda parte si occupa di come "Celebrare con il canto". Fino al sec. V i primi cristiani partecipavano più attivamente con il canto alle celebrazioni. Dal sec. VI in poi si sono imposte élite di cantori e musicisti che hanno letteralmente ammutolito il popolo. Questa condizione si è protratta fino quasi al 2000: fortunatamente il Concilio Vaticano II ha segnato una svolta consentendo al popolo di riappropriarsi del suo canto. In seguito Rossi elenca e commenta una serie di forme musicali relative alle molteplici ritualità. Inoltre si sofferma sull'importanza che può avere la cura della vocalità sia dei ministri che del popolo: a questo proposito fornisce indicazioni sul modo di cantare dei vari attori liturgici sia per non massificare e banalizzare gli interventi cantati, sia per diversificarli, assegnando a ciascuno il suo ruolo e rendendo così più partecipata la celebrazione. Infine fa un'analisi del cosiddetto canto "gregoriano" e della polifonia "classica", asserendo che tale repertorio non sempre è facilmente accessibile al Popolo di Dio, e soprattutto è poco applicabile alla liturgia rinnovata. Quindi, nella maggior parte dei casi, non lo si dovrebbe utilizzare.

Nell'ultima parte della relazione si parla di come "Celebrare con la musica". In tale ambito spesso i termini utilizzati sono contrassegnati da un'ambiguità di fondo che genera confusione. Perciò Rossi propone che, ad esempio, è preferibile utilizzare l'espressione musica "rituale" piuttosto che musica "sacra". Il termine "Solenne" può essere sinonimo di "Pomposo" ma può anche indicare "maggiore partecipazione attiva articolata" (ovviamente dovrebbe essere quest'ultima a risaltare e non la "pomposità"). Si parla infine di strumenti musicali indicando il loro corretto utilizzo anche in insiemi pluritimbrici in relazione al canto da accompagnare e all'assemblea celebrante.

Consiglierei perciò vivamente tale volumetto a tutti coloro ministri, musicisti, animatori dell'assemblea - che vogliano "celebrare con arte" e dare un senso profondo al loro agire liturgico.

Vincenzo Lavarra

lettere a In Comunione





## LETTERE

## Ricordando il beato Padre Pio da Pietrelcina a 32 anni dalla sua morte

San Giovanni Rotondo, un'antica cittadina situata sul Gargano, in provincia di Foggia, il santuario "S. Maria delle Grazie" con il convento dei cappuccini è meta di migliaia di persone, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, per pregare sulla tomba del Beato Padre Pio. Questi nacque a Pietrelcina (Benevento) il 25 maggio 1887 da Grazio Forgione e Maria Giuseppina Di Nunzio, "contadini, gente onesta e laboriosa ma estremamente povera" (Luigi Peroni). Fu battezzato, nella chiesa di Sant'Anna di Pietrelcina, alle cinque del giorno seguente con il nome di Francesco.

Nella stessa chiesa, il 27 settembre 1899, ricevette anche la cresima. I suoi genitori possedevano un podere in località "Piana Romana". "A sei anni Francesco cominciò a rendersi utile alla famiglia: gli vennero affidate due pecore, e ogni mattina le portava a pascolare" (Rosa Centrone). "A quindici anni Francesco volta definitivamente le spalle al mondo e si appresta a farsi cappuccino e a fidanzarsi con "Madonna Povertà" (Antonio Pandiscia). La mattina del 6 gennaio 1903, all'età di sedici anni, entrò nel convento dei cappuccini di Morcone (Benevento). Il 22 stesso mese Francesco indossò l'abito francescano assumendo il nome di Pio. Il 22 gennaio 1904 emise i voti di obbedienza, di povertà e di castità. "Compì successivamente gli studi ginnasiali a Sant'Elia a Pianisi, quelli di teologia a Montefusco, sostenne gli esami a Benevento e, nel duomo della stessa città, il 10 agosto del 1910 venne ordinato sacerdote" (Luigi Peroni). Il 14 stesso mese, nella chiesa matrice di Pietrelcina, celebrò la sua prima Messa. Alle due cerimonie liturgiche era assente il papà perché emigrato in America. Il 4 settembre 1910, dopo una breve permanenza nei conventi di Venafro e Foggia, venne destinato per sempre a quello di San Giovanni Rotondo. Prima del convento di Montefusco, venne trasferito a quello di S. Marco La Catola e di Serracapriola. Nel 1915 fu chiamato alle armi e nel 1918, per motivi di salute, venne riformato, dopo i periodi di licenza. La mattina del 20 settembre 1918, Padre Pio, pregando davanti il Crocifisso del coro della chiesetta del convento, ricevette le stimmate.

La notizia del fatto si sparse rapidamente nella cittadina, in Italia e all'estero. San Giovanni Rotondo divenne, così com'è ancora oggi, la seconda Assisi. Tanti, accostati al confessionale di P. Pio, si convertirono e ricevettero grazie. La comparsa delle stimmate di Padre Pio dette inizio allo stesso un periodo di persecu-



zioni e di ispezioni ecclesiastiche. Il Sant'Ufficio decretò anche l'isolamento. Nel 1943 detto organo revocò il divieto alla confessione e alla celebrazione eucaristica. Nel 1960 cominciò la visita apostolica di mons. Carlo Maccari. Altre restrizioni. Poi anche il caso Giuffré. Padre Pio accettò le sofferenze terrene e fu sempre obbediente alle decisioni dei suoi superiori. Egli oltre le stimmate "possedeva anche il dono della bilocazione, di emanare profumi e di scrutare le coscienze". Fondò i "Gruppi di Preghiera" e la "Casa Sollievo della Sofferenza", una struttura ospedaliera di grande prestigio scientifico in Italia e in Europa.

Padre Pio morì a San Giovanni Rotondo la mattina del 23 settembre 1968. La triste notizia si diffuse subito in tutto il mondo cristiano con ogni mezzo d'informazione. La salma, composta, venne esposta nella chiesa grande del santuario. Nel pomeriggio di giovedì 26 stesso mese, centinaia di migliaia di persone sfilarono in corteo funebre per le vie principali del paese. Dopo la Messa la salma fu tumulata nella cripta della chiesa grande del santuario.

Nel 1973 il compianto mons. Valentino Vailati, allora arcivescovo di Manfredonia, successore di mons. Andrea Cesarano perché deceduto nel dicembre 1969, ottenne il nullaosta per l'introduzione del processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Padre Pio. (La richiesta venne inoltrata dall'allora amministratore apostolico, mons. Cunial). Nel 1982 Giovanni Paolo II (che conobbe in vita P. Pio) notificò l'atto ufficiale per l'avvio del processo di cui sopra, iniziato nel marzo 1983, in San Giovanni Rotondo, e terminato nel gennaio 1990, nella stessa cittadina. Tutta la documentazione fu inviata alla Congregazione delle Cause dei Santi. Il 21 dicembre 1998 Giovanni Paolo II promulgò il decreto sul miracolo: la guarigione della signora Consiglia De Martino di Salerno. Il 2 maggio 1999 lo stesso pontefice proclamò "Beato" il Venerabile Padre Pio da Pietrelcina. Era presente l'attuale arcivescovo di Manfredonia, mons. Vincenzo D'Addario. Per la santificazione necessita un miracolo da sottoporre alla su indicata Congregazione. Il popolo cristiano attende, con ansia e in preghiera, la proclamazione "Santo".

Michele Cosentino

## in

## "Questa riforma non ci piace"

Il pensiero di Pax Christi sulla riforma della leva

a Camera dei Deputati ha detto il primo sì alla riforma della leva che prevede la progressiva professionalizzazione delle Forze armate.

Vista l'ampia maggioranza di forze politiche che ha votato a favore della legge, c'è da temere che anche il Senato dica presto il suo sì a questo progetto definitivamente.

Ma è con altrettanto timore che si può prevedere che il Senato non si sogni nemmeno di discutere e approvare i disegni di legge giacenti da mesi in materia di riforma del servizio civile.

Questo è il primo motivo per cui la riforma approvata oggi non ci piace. Nel settembre dell'anno scorso, allorquando il Governo presentò il suo disegno di legge per riformare la leva militare, fu costretto a promettere che parallelamente alla riforma delle forze armate sarebbe stata approvata anche la riforma della leva civile, cioè del servizio civile. Questa promessa è stata reiterata anche da vari ministri dell'attuale Governo.

Non riusciamo a vedere dove stia il parallelismo: la riforma del servizio civile, proposta dal Governo e da vari partiti, dorme sonni profondi presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato.



Ma la riforma approvata questa mattina non ci piace anche perché non definisce fino in fondo i veri compiti che le Forze armate, e più in generale la politica di difesa del nostro Paese, debbano attuare. A un anno dalla "guerra umanitaria" combattuta anche dall'Italia contro la Serbia, temiamo che quella possa essere un'esperienza-pilota per le nostre Forze armate.

Questa riforma inoltre rischia di minare l'uguaglianza dei cittadini in materia di ingresso nel mondo del lavoro, dato che si prevedono corsie preferenziali e riserve di posti nelle pubbliche amministrazioni per quanti svolgeranno il mestiere di soldato professionale.

Infine, temiamo che i costi economici di questa riforma (la paga annua di un soldato di leva attualmente è di circa 1.800.000 lire, quella di un soldato volontario sarà di 30 milioni) saranno molto più alti di quelli previsti, mentre chiediamo da anni che lo Stato italiano riduca il bilancio della difesa; mentre il servizio civile dei 100.000 obiettori di coscienza tra qualche settimana chiuderà per mancanza di fondi.

Pax Christi



## Pronti, ai vostri posti... via!!!

T ante volte abbiamo desiderato nella nostra vita udire questa frase immaginandoci su una bella, grande, affollata pista rossa, e tante altre l'abbiamo poi temuta quando realmente eravamo lì, pronti a scattare e nello stesso tempo come bloccati dal timore di non farcela, di perdere. Perdere, che angoscia!

Eppure il solo fatto di mettersi in gioco, di confrontarsi con gli altri non può che essere una vittoria, una vittoria contro le proprie inibizioni, contro le proprie paure.

Quelle persone che hanno gareggiato almeno una volta nella loro vita non potranno mai dimenticare l'emozione provata negli attimi prima della partenza, attimi così brevi e così lunghi nello stesso tempo, quando accovacciate sulle gambe hanno visto davanti a loro la pista, a destra gli spalti, a sinistra i giudici, ai loro fianchi gli "avversari".

Mentre si è lì, ad aspettare il via, si cerca un modo per rimandare la partenza, si vorrebbe chiedere allo startman un po' di tempo in più per concentrarsi ma, nello stesso tempo non si vorrebbe altro che finire la gara alla svelta, prima di mettere in atto un ritiro tanto desiderato in quel momento.

Quando si è pronti ci sono i vari riti propiziatori, ci si affida un po' al destino, un po' alla fede, un po' a tutto, nella speranza di tagliare per primi il traguardo.

Finalmente si ode il VIA, e comincia la gara contro il tempo, contro gli altri atleti, contro tutto e tutti tranne che contro se stessi, è quasi un atto egoistico, la voglia di mostrarsi migliori e superiori agli altri, almeno per quanto riguarda il fisico, perché poi, come si dice: "Mente sana in corpo sano".

Alla fine della corsa è tutto diverso, qualunque sia il risultato non si è più gli stessi, si è più forti, più sicuri di sé, si vorrebbe ricominciare tutto daccapo per riprovare quelle sensazioni che prima impaurivano. Quei pochi secondi di gara tornano nella mente come frammenti di un film, passano davanti agli occhi a rallentatore e sembra di non averli vissuti in prima persona. Quando si corre la mente è tutt'uno con il corpo, non ci si rende conto delle distanze, si dimenticano i consigli degli allenatori, la tecnica, è tutto legato all'istinto e alla "fortuna".

Ci prepariamo giorno e notte ad affrontare i nostri grandi momenti e, quando poi ci troviamo a viverli, niente o quasi va come era previsto, ma forse è meglio, perché gli eventi inaspettati, belli o brutti che siano, sono quelli che fanno assaporare al meglio la vita, istante dopo istante, tutto così nuovo e unico come deve essere.

A qualunque posto aspirerai e sarai chiamato, la sanità di corpo, la vivacità di mente, la tempra di carattere che lo sport ti avrà dato saranno, insieme ai frutti dello studio, la molla che ti lancerà irresistibilmente alla conquista delle mete più ambite.

Letizia Tortosa



## DIOCESI

#### BREVI

- Sono stati confermati nell'incarico: Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale; Mons. Giuseppe Asciano, Cancelliere; Mons. Tommaso Palmieri, Vicario
  Episcopale per Trani; Mons. Giuseppe Paolillo, Vicario Episcopale per
  Barletta; Mons. Felice Posa, Vicario Episcopale per Bisceglie; Mons. Giuseppe Pavone, Vicario Episcopale per Margherita, San Ferdinando e
  Trinitapoli.
- Don Cataldo Bevilacqua è stato nominato Vicario Episcopale per Corato, succedendo a Mons. Luca Masciavè.
- Don Filippo Salvo è stato nominato Vicario Giudiziale.
- Don Matteo Martire è stato nominato Delegato Vescovile per i Ministeri istituiti e il Diaconato Permanente.
- Don Domenico Marrone è stato nominato Delegato Vescovile per la Formazione Permanente della Vita Consacrata, del Laicato.
- Don Vincenzo Di Pilato è stato nominato Rettore del Santuario di S. Maria delle Grazie e Assistente Spirituale della Casa di spiritualità in Corato.
- Il Diac. Enzo Di Lecce è stato nominato Direttore delle Opere della Fondazione Oasi S. Maria delle Grazie in Corato. Confermato nell'incarico di Direttore Amministrativo della Fondazione il Dott. Luigi Pansini.
- Don Enzo De Ceglie è stato nominato Animatore-educatore presso il Pontificio Seminario Regionale teologico di Molfetta. Conserva l'incarico di Assistente spirituale dell'Agesci e di Rettore del Santuario di Colonna in Trani.
- Don Francesco dell'Orco è stato nominato Incaricato della Pastorale Sanitaria e relativa Consulta diocesana.
- Don Ruggiero Mastrodomenico è stato nominato Delegato diocesano dell'Unione Apostolica del Clero.
- Don Giovanni Cafagna è stato nominato Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Giuseppe in Trani e Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale dei Giovani.
- Don Sergio Pellegrini è stato nominato Segretario della Commissione Educazione Cattolica, Scuola e Università, Vicario Parrocchiale presso la Parrocchia SS. Angeli Custodi in Trani e Assistente Religioso del Presidio Ospedaliero di Trani.

#### PIÙ FORMAZIONE UNITARIA E PERMANENTE PER I LAICI

Lo ha auspicato Mons. Pichierri in un recente incontro che ha visto la partecipazione dei vicari episcopali, della presidenza del Consiglio pastorale diocesano e dei direttori delle Commissioni pastorali diocesane.

Il Vescovo pensa anche per i laici a degli incontri unitari e formativi per i laici, come già accade per il clero e per le religiose di vita consacrata. Tali incontri, almeno 3 per il nuovo anno pastorale, potrebbero avere una valenza zonale e avere come tema il conceito e il significo della sinodalità. E ciò perché uno degli obiettivi di Mons. Pichierri è quello di celebrare un sinodo diocesano.

#### LETTERE DALLA STRADA

Continua la raccolta di offerte per la pubblicazione delle lettere dal Brasile di P. Saverio Paoliillo, sacerdote comboniano di Barletta. L'iniziativa è stata lanciata a giugno da "In Comunione". Le pagine di P. Saverio, scaturite dalla sua esperienza in San Paolo in Brasile dalla parte dei ragazzi di strada, sono cariche di senso, di significato, per cui si vorrebbe amplificarle, darle nelle mani soprattuto dei giovani così bisognosi di veri modelli e di giuste cause per cui impegnarsi. Chi volesse contribuire alla pubblicazione delle lettere, può servirsi del conto corrente postale n. 22559702 intestato a : In Comunione - Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani 9 - 70059 Trani - Causale "Pro libro".

#### TRANI

#### "IL LA-GHETTO PENSATORE"

Da questo mese "In Comunione" ospiterà "Il La-ghetto Pensatore", Inserto a

cura dei detenuti del settore di Massima Sicurezza del carcere di Trani. L'iniziativa, regista della quale è Don Raffaele Sarno, vuole essere espressione del desiderio di comunicare e di tessere un dialogo tra il nostro mensile e la realtà carceraria, con l'intento di proiettarla nella società civile. I redattori de "Il La-gtetto" ci ringraziano per la disponibilità mostrata nei loro confronti; ma anche "In comunione" nutre uno spontaneo senso di gratitudine per essere stato prescelto quale interlocutore e strumento attraverso cui veicolare, come dicono, "la nostra voce, i nostri progetti, i nostri sogni". (R.L.)

## BARLETTA

#### PEREGRINATIO MARIAE

È in via di svolgimento la "Peregrinatio" dell'icona della Madonna dello Sterpeto per le parrocchie della Città. L'iniziativa, di carattere straordinaria, si inserisce nel grande evento del Giubileo ed è animata dai padri della Congregazione dei Missionari Oblati di Maria Immacolata. Nel depliant allegato al presente numero di "In Comunione" la Lettera di Mons. Pichierri, la Preghiera per la Peregrinatio, il programma.

## LA CHIESA DEL CARMINE: UN GIOIELLO SETTECENTESCO

Restaurata e riaperta la chiesa della Madonna del Carmine a Barletta. Il 16 luglio scorso, in occasione della festa della Madonna del Carmine, è stata riaperta al pubblico la chiesa privata della Madonna del Carmine di Barletta. In questa occasione Mons. Michele Seccia, Vescovo di San Severo ha presieduto la solenne celebrazione e ha presenziato alla processione che, secondo un'antica consuetudine, ha preso il via dallo storico edificio sacro. La chiesa era stata chiusa negli anni Settanta perché presentava lesioni in più punti, il soffitto in particolare risultava fortemente compromesso a causa delle infiltrazioni di acqua, a distanza di qualche decennio l'immobile ha riaperto i battenti dopo essere stato sottoposto ad un radicale restauro voluto dai proprietari: la famiglia De Martino Norante.

#### PROFESSIONE SOLENNE E ORDINAZIONE DIACONALE

Domenica 10 settembre, a Roma, farà la professione solenne tra i Padri Redentoristi il giovane Vito Lombardi della Parrocchia di S. Giacomo Maggiore. Il medesimo, domenica 1 ottobre, sempre a Roma, presso la Parrocchia S. Gioacchino ai Prati, riceverà l'ordine del diaconato da S.E. mons. Francesco Monterisi.

#### È MORTO P. MARIO PASCOLO

Aveva 83 anni, sacerdote da 58, della Congregazione degli Oblati di S. Giuseppe. Nella mattinata dell'11 agosto si stava apprestando a celebrare la Messa nel Santuario dello Sterpeto, ma un infarto, nel giro di pochi minuti, gli toglieva la vita. Sacerdote conosciutissimo per la sua spiritualità e per il senso del suo ottimismo. Devoto della Madonna dello Sterpeto, lo si trovava sempre disponibile soprattutto per l'ascolto delle confessioni dei fedeli che si rivolgevano a lui.

## MONASTERO DELLE BENEDETTINE CELESTINE DI S. RUGGERO

Domenica 9 luglio, all'età di 85 anni, è tornata alla casa del Padre Suo Maria Domenichina Dipace, Priora del Monastero delle Benedettine Celestine di S. Ruggero in Barletta. Il suo ricordo rimane in benedizione per i suoi 63 anni trascorsi tra le mura domestiche, scanditi dalla preghiera e dal lavoro. La sua personalità volitiva e trascinatrice emerse negli anni '50 con l'istituzione della scuola materna ed in seguito con quella elementare in seno al Monastero.

In qualità di prima direttrice dell'"Istituto San Ruggero", nella sua quarantennale attività scolastica ha impresso nell'animo di intere generazioni di bambini una solida formazione umana e cristiana, dove lo scibile passava attraverso la su testimonianza di vita.

office il recipio

#### BISCEGLIE

#### CELEBRAZIONE ITALO-ARABA AL FESTIVAL MEDITERRANEO

Il 19 agosto, presso la Basilica Concattedrale di Bisceglie, ha avuto luogo una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, con la partecipazione di Padre Hanna Khildani, parroco della chiesa cattolica latina della città di Fuheis-Giordania. L'iniziativa era inserita nel vasto programma della XIII edizione del "Festival Mediteranneo" svoltosi in agosto a Bisceglie e curato dall'Amministrazione Comunale cittadina e dal Teatro per l'Impegno, allo scopo di favorire l'incontro e il dialogo di culture diverse "all'insegna - ha affermato l'Assessore alla Cultura e al Turismo Mauro Di Pierro - della pace, della solidarietà e dello sviluppo dei popoli ... esaltando le caratteristiche del nostro territorio e delle nostre tradizioni improntate sull'accoglienza e sul rispetto degli Altri".

## UN FOGLIO INFORMATIVO SULLA VITA UMANA

Il titolo è "Vita". È il Periodico di informazione a diffusione interna e gratuita a cura del Comitato "Progetto Uomo", Associazione culturale per il rispetto della vita umana e la tutela della famiglia. Viene pubblicato come supplemento a "La Diretta". Direttore responsabile Maurizio Rana, Coordinatore Mimmo Quatela. Mentre si ha tra le mani il numero 4 del luglio u.s., appare chiaro il progetto culturale fatto proprio dal Periodico: "Promuovere i valori della famiglia della vita dal concepimento al termine naturale". E lo fa anche con un'ampiezza di orizzonti e prospettive, con un occhio vigile che va dalla realtà locale e quella europea. Titoli come, tanto per fare qualche esempio, "Ma, la tutela della vita umana e della famiglia è di destra o di sinistra?" o come "Tutti i nomi degli europarlamentari italiani che hanno difeso la famiglia, di quelli che la vogliono equiparare alle unioni gay e di quelli che hanno altro da fare" danno un'idea delle finalità del Periodico e del medesimo Comitato. Per informazioni: "La Vita", Via Avv. Mauro Panunzio, 38 - 70052 Bisceglie - tel. 080/3955460 - fax 080/3953882

#### CONCORSO MUSICALE "UNA CANZONE PER LA VITA"

Grande successo per la 6º edizione del Concorso musicale "Una canzone per la vita", organizzato dal Comitato biscegliese "Progetto Uomo". Per quanto riguarda i risultati della gara canora, si è aggiudicata il titolo di Canzone per la Vita la canzone "Arrivista", eseguita dal complesso Condotto 7; la targa intitolata all'amico "Donato Sasso" per il miglior testo è andata ai Mediana Kasbah e alla loro canzone "Felicità Estetica", mentre gli "Zeroartico" con il brano "Ricordi" hanno ricevuto la targa per il miglior arrangiamento musicale. Il premio "Simpatia" è stato assegnato al gruppo "Ama La Vita" proveniente da Bari, per aver saputo trasmettere la loro prorompente carica di vitalità coinvolgendo tutto il pubblico in un divertente momento di festosa animazione.

#### PRESENTAZIONE VOLUMETTO SULLA MISERICORDIA

Venerdì 7 luglio, all'interno della chiesetta della Misericordia è avvenuta la cerimonia di presentazione del volumetto - curato dall'avv. Giacinto La Notte, Ispettore Onorario ai Monumenti per la città di Bisceglie, dalla dott.ssa Margherita Pasquale, storica dell'arte della Sovrintendenza ai Beni Culturali della Puglia, dall'arch. Enrico Porcelli, progettista e direttore dei lavori di restauro - redatto in occasione della riapertura della seicentesca chiesetta, dal titolo La chiesa di Santa Maria della Misericordia in Bisceglie. Pubblicato grazie all'aiuto del Negozio Finanziario "banca 121", delle locali sezioni della Fidapa e dei Lions Club, nonché della parrocchia di Santa Maria Madre della Misericordia. I convenuti sono stati avvolti dalla magica musica dell'Ensamble Baroque, che ha eseguito musiche di Corelli, Albinoni e Mozart.

## RIVISTA "ANFIONE E ZETO" SULLA NUOVA CHIESA DI SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI

La nota rivista nazionale d'Architettura e Arti "Anfione e Zeto" nel numero di maggio 2000, alla pagina 131, ha ospitato un articolo, a firma dell'arch. ing.

Sergio Bombini, riguardante la nuova chiesa parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, completata nel marzo 1999 e consacrata esattamente un anno dopo. Il pezzo pubblicato, a firma del progettista, oltre alle note e al commento sull'opera si è avvalso di foto riguardanti gli esterni e la pianta. È la prima volta che questa autorevole rivista, orizzonte ed osservatorio internazionale d'arte ed architettura contemporanea, che vanta tra i suoi collaboratori illustri personaggi del calibro dell'arch. Gae Aulenti, del prof. Massimo Cacciari e dell'arch. Vittorio Gregotti, si occupa di un'opera realizzata nella città biscegliese.

## CORATO

## DON CATALDO BEVILACQUA NUOVO VICARIO EPISCOPALE

Mons. Giovan Battista Pichierri ha nominato quale Vicario Episcopale della Zona Pastorale di Corato il sacerdote Cataldo Bevilacqua, che succede a Mons. Luca Masciavè. Don Cataldo è nato a Corato il 22 luglio 1946 ed è stato ordinato presbitero il 5 agosto 1973. È licenziato in Teologia. "Il mio sarà un servizio - ha così detto don Cataldo in una breve dichiarazione nella carità alla Chiesa locale e particolare. Cosciente dei miei limiti, con l'aiuto dello Spirito Santo, cercherò di esercitare tale servizio confidando nella collaborazione di tutti."

## **DAL VASTO MONDO**

## LA BIBBIA IN INTERNET. UN DONO ANCHE PER I CYBERNAUTI

Un sito per incontrare e "navigare" la versione Cei della Bibbia, del 1974. Un indirizzo per visionare, scomporre, richiamare, studiare la "parola" che sta a fondamento della fede e della vita della comunità cristiana, patrimonio culturale e spirituale dell'umanità intera. Oltre alla versione Cei, in questo spazio virtuale sarà possibile mettere a confronto le tante versioni del testo sacro già presenti nella rete. (http://www.labibbia.org)

## GIUBILEO MONDIALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Si svolgerà dal 3 al 10 settembre 2000 sul tema "L'università per un nuovo umanesimo". Sarà un'occasione privilegiata per trattare a approfondire alcune importanti questioni di quel sapere che costituisce una delle forme più alte della dignità e della responsabilità dell'uomo. Il programma della manifestazione si svilupperà in due momenti. Dal 3 all'8 settembre, si realizzeranno numerosi convegni internazionali in Italia, Terra Santa e Libano, promossi da Professori di diverse Università e suddivisi secondo quattro aree di ricerca: la persona umana, la società dell'uomo, la visione delle scienze, la memoria e la creatività. Essi saranno un'opportunità per offrire, nei diversi areopaghi della cultura, l'apporto qualificato del mondo scientifico e illustrare come la fede non ostacola il percorso della ricerca umana ma la illumina e la eleva. Dall'8 al 10 settembre, al termine di questo cammino di ricerca e di condivisione, la comunità universitaria, nella sua pluralità, si riunirà a Roma. Qui incontrerà il Successore di Pietro al fine di riscoprire il senso profondo della propria vocazione e missione. Il momento culminante di questo avvenimento sarà la solenne celebrazione eucaristica di domenica 10 settembre presieduta da Giovanni Paolo II. Per informazioni: Segreteria Centrale del Comitato Organizzatore, Largo Francesco Vito, 1 - 00168 Roma- Tel. 0630155715 - Fax 063055397 - E- mail: informa@docentium.iubilaeum.org - sito internet: www.universitas2000.com. Per l'iscrizione generale all'evento giubilare: Segreteria organizzativa, Studio Ega s.r.l. - Viale Tiziano 19 -00196 Roma - Tel. 06328812360 - Fax 063240143/063222006 - E-mail: ega\_gdu2000@ega.it - Sito internet: www.ega.it/gdu



## ...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

## SETTEMBRE 2000

1 VEN Barletta: Monastero di S. Ruggiero: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 2 settembre (ore 19.00: S. Messa)

S. Ferdinando: In occasione della Festa di S. Ferdinando Re, Piazza Umberto I°, ore 21.00: Serata di evangelizzazione

2 SAB Barletta: Parrocchia S. Sepolcro: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 4 settembre (ore 19.00; S. Messa)

#### 3 DOM XX DEL TEMPO ORDINARIO

S. Ferdinando di Puglia: in occasione della Festa patronale, Chiesa Matrice, ore 11.00: Solenne celebrazione eucaristica - ore 19.00: Processione

4 LUN Barletta: Parrocchia San Giacomo: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 6 settembre (ore 19.00; S. Messa)

6 MER Anniversario della Dedicazione delle Chiese dell'Arcidiocesi di cui non si conosce la data

Barletta: Parrocchia S. Agostino - Ospedale: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 9 settembre (ore 19.00: S. Messa)

7 GIO Trani: Cattedrale, 18:30: Momento di preghiera per i Pellegrini in partenza per la Terra Santa

8 VEN Festa della Natività della Beata Maria Vergine

9 SAB Barietta: Santuario Immacolata: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino all'11 settembre (ore 19.00: S. Messa) Corato: Oasi di Nazareth, Convegno Diocesano Caritas

#### 10 DOM XXIII DEL TEMPO ORDINARIO

#### Roma: Basilica di S. Pietro, Giubileo dei docenti universitari

Roma: Parrocchia di S. Gioacchino in Prati, ore 10.30: Professione solenne di Vito Lombardi, di Barietta (P. S. Giacomo), dei PP. Redentoristi Barletta: Parrocchia S. Paolo Apostolo, Giornata Donazione Sangue, a cura della Fratres

Corato: Inizio manifestazione culturale "Festalta" sul tema "Oltre la porta", fino al 17

Trinitapoli: Parrocchia Cristo Lavoratore, Inizio anno pastorale con la partecipazione di Mons. Giovan Battista Pichierri

11 LUN Barletta: Parrocchia S. Filippo: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 13 settembre (ore 19.00; S. Messa)

13 MER Barletta: Parrocchia San Benedetto: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 16 settembre (ore 19.00: S. Messa)

Barletta: Parrocchia S. Sepolcro, ore 19.00: Vestizione di due confratelli

14 GIO Festa dell'Esaltazione della Croce

Barletta: Parrocchia S. Sepolcro: Ostensione del S. Legno di Nostro Signore Gesù Cristo e Processione

Pellegrinaggio diocesano in Terra Santa, presieduto da Mons. G. B. Pichierri, 200 pellegrini, fino al 21

Trani: Curia, ore 19:30: Incontro dei Direttori delle Commissioni con il Consiglio Pastorale Diocesano

15 VEN Memoria della Beata Vergine Maria Addolorata

16 SAB Barletta: Parrocchia San Nicola: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 19 settembre (ore 19.00; S. Messa)

#### 17 DOM XIV DEL TEMPO ORDINARIO

Giubileo della terza età a Roma

18 LUN Anniversario episodio in cui Mons. Petronelli salvò la vita a 50 ostaggi tranesi (18/09/43)

19 MAR Barletta: Parrocchia Spirito Santo: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 21 settembre (ore 19.00; S. Messa)

21 GIO Barletta: Parrocchia Santa Maria degli Angeli: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 23 settembre (ore 19.00: S. Messa)

22 VEN Trani: Curia, ore 10.00: Consiglio Episcopale

23 SAB Barletta: Cuore Immacolato: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 25 settembre (ore 19.00: S. Messa)

Barletta: Parrocchia San Benedetto, ore 19:30: ordinazione presbiterale di don Michele Barbaro e don Cosimo Falconetti

#### 24 DOM XXV DEL TEMPO ORDINARIO

25 LUN Barletta: Santuario dello Sterpeto, Convegno Pastorale Diocesano

Barletta: Parrocchia Sacra Famiglia: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 27 settembre (ore 19.00: S. Messa)

26 MAR Barletta: Santuario dello Sterpeto, Convegno Pastorale Diocesano

27 MER Barletta: Santuario dello Sterpeto, Convegno Pastorale Diocesano

Barletta: Parrocchia San Paolo: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 30 settembre (ore 19.00: S. Messa)

29 VEN Barletta: Parrocchia Spirito Santo, ore 19.30: ordinazione presbiterale di don Leonardo Sgarra

30 SAB Barletta: Santuario dello Sterpeto: Celebrazione Giubileo della terza Età

Barletta: Parrocchia S. Giovanni Apostolo: Peregrinatio B.M.V. dello Sterpeto, fino al 3 ottobre (ore 19.00; S. Messa)

Corato: Oasi di Nazareth, ore 9.00: Convegno sulla demenza senile Corato: Piazzale Oasi, in mattinata, Inaugurazione Largo "Fratelli Francesco e Giuseppe Ferrara"

In blu gli appuntamenti glubilari in diocesi e a Roma